

Nelson mandela spiegato ai bambini

Nelson Mandela, nato il 18 luglio 1918 a Mvezo, in Sudafrica è ancora oggi per tutti e tutte un forte esempio di lotta antirazzista per la libertà e per i diritti di donne, uomini e bambini in tutto il mondo. Il 18 luglio di ogni anno si festeggia il Mandela Day e in questo articolo raccontiamo la sua storia con libri e attività per conoscere insieme Nelson Mandela. Attivista, politico, primo presidente nero del suo Paese, il Sudafrica, ha lottato contro l'apartheid ed ha avuto un ruolo fondamentale nella cessazione di questo regime razzista e discriminatorio. Per tutte le sue gesta, portate avanti anche nei lunghi 27 anni di carcere imposti dal regime, Mandela ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace.Mandela Day: 18 luglio Ed è proprio in occasione del giorno di nascita di Nelson Mandela che si festeggia in tutto il mondo il Mandela Day. Perché negli anni sono stati raggiunti traggiunti traggiunt sono stati raggiunti da figure che ancora oggi possono essere d'esempio per noi tutti e tutte. Nelson Mandela spiegato ai bambini e ai ragazzi su Nelson Mandela.Libri per i più piccoli:"Nonno Mandela" di Zindzi Mandela, Zazi Mandela, Ziwelene Mandela, ziwelene chiedono a nonna Zindzi di raccontare ancora la storia del bisnonno. Ascoltano così le vicende della vita del grande Mandela, che è stato uno strenuo combattente per la libertà, primo presidente del Sudafrica dopo l'apartheid e premio Nobel per la pace. Età di lettura: da 5 anni. "Il bambino Nelson Mandela" di Viviana Mazza: è la storia di Rolihlahla Dalibhunga Nelson Mandela, soprannome), da quando era solo un bambino, diventato poi l'uomo che conosciamo tutti. Età di lettura: da 11 anni. "Nelson Mandela: il perdono è un'arma potente" di Gianluca Grassi: il racconto di come Mandela è riuscito a portare un intero popolo, il suo, verso la rivoluzione e la libertà" di Tommaso Percivale: libertà del suo popolo e di tutti quelli che hanno preso ispirazione dalle sue gesta per la lotta al razzismo e alla segregazione. Età di lettura: 7 anni. "La storia di Mandela raccontata ai bambini" di Viviana Mazza: la vita di un bambino diventato il grande uomo che vinse il Premio Nobel per la Pace. Età di lettura: 8 anni.Libri per i ragazzi: "Lungo cammino verso la libertà" di Nelson Mandela: autobiografia scritta nel 2010, Mandela racconta se stesso e la sua vita, da quando era bambino fino all'età adulta contrassegnata dalla lotta politica verso la libertà. "Io, Nelson Mandela: autobiografia intima nella quale Mandela si racconta attraverso il suo momenti personali e le sue riflessioni più profonde." Nelson Mandela: lettere dal carcere" di Nelson Mandela: una testimonianza diretta, in prima persona durante il primo periodo di detenzione nel quale gli era permesso scrivere una sola lettera ogni sei mesi. Attività a scuola e nei centri estiviLa libertà di esistere in un mondo senza discriminazioni razziali e di ogni forma è ciò che ha spinto Mandela nella sua grande lotta e nella sua vittoria. Proprio sul concetto di libertà possiamo creare un'attività molto semplice da fare in classe o in estate nei centri estivi. Attività per tutti:Per la prima attività ci basterà usare un semplice foglio nel quale bambini, bambine e adolescenti possano rispondere, da soli o in piccoli gruppi, alle seguenti domande:Che cos'è per me la libertà?Che cosa significa essere liberi?Che cosa vorrei cambiare nel mondo perché la libertà sia di tutti e tutte?Come posso impegnarmi per rispettare la libertà degli altri?Dopo aver risposto alle domande si discuteranno insieme per creare delle definizioni di libertà.La seconda attività si chiama "La spirale dell'accoglienza", ecco cosa fare:Chiedete a bambine, bambini e ragazzi di proporre, attraverso un brainstorming libero, le parole che associano ai temi "accoglienteDisegnate con dei gessetti colorati per terra oppure su un grande cartellone la spirale, simbolo scelto come una sorta di abbraccio accoglienteDisegnate con dei gessetti colorati per terra oppure su un grande cartellone la spirale, simbolo scelto come una sorta di abbraccio accoglienteDisegnate con dei gessetti colorati per terra oppure su un grande cartellone la spirale, simbolo scelto come una sorta di abbraccio accoglienteDisegnate una spirale, simbolo scelto come una sorta di abbraccio accoglienteDisegnate con dei gessetti colorati per terra oppure su un grande cartellone la spirale e chiedete ai partecipanti di scrivere, all'interno della forma, le parole emerse. I termini possono essere tradotti nelle diverse lingue d'origine dei partecipanti. Invitate i partecipanti a percorrere la spirale seguendo le regole dell'antico gioco della campana. Ogni volta che si arriva su una casella si può leggere ad alta voce o mimare una delle parole contenute. Arrivati alla fine potete creare una filastrocca o una poesia per raccogliere tutte le idee emerse in rima. L'attività è tratta da "Diverse lingue, stessi diritti!". Attività per i più piccoli l'idea è quella di potersi esprimere, e anche imparare, tramite il disegno e/o la rappresentare alcune scene vissute da Mandela. Ad esempio possiamo mettere in atto alcune scene della sua infanzia, momenti nei quali i bambini e le bambine possono immedesimarsi e coglierne le peculiarità e le differenze. Disegnare: sono tanti gli spunti che possiamo trarre dalla vita di Mandela. Uno di questi può essere quello di disegnare quello che per noi "è un mondo libero e di pace". Una volta che ogni bambino o bambina ha creato la sua piccola opera può raccontarla agli altri. "Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano a odiare, e se possono imparare a odiare, possono anche imparare ad amare, perché l'amore, per il cuore umano, è più naturale dell'odio." Nelson Mandela.Per approfondire i temi dell'uguaglianza, del rispetto delle differenze e dell'antirazzismo leggi gli articoli: Cari Genitori, se avete bambini piccoli ma non troppo spiegate e raccontate loro chi era il Grande Nelson Mandela.Per approfondire i temi dell'uguaglianza, del rispetto delle differenze e dell'antirazzismo leggi gli articoli: Cari Genitori, se avete bambini piccoli ma non troppo spiegate e sempre contento di conoscere i bambini, e ogni volta che ne incontrava uno gli diceva che "era stato un onore passare del tempo insieme". Riteniamo sia importante spiegare ai bambini ciò che ha fatto per il suo paese e le lotte che ha combattuto (inclusi i 27 anni di carcere che ha dovuto sopportare con una forza incredibile). E' stata una persona straordinaria, che con intelligenza e umiltà ha portato avanti un progetto di pace straordinario che tutti noi dovremmo tenere in mente e concretizzare nella vita di tutti i giorni. Fate leggere e sfogliare ai bambini i quotidiani, ritagliare le frasi più belle con le foto e trasformare la notizia in un reportage, sarà un modo piacevole per interessarsi alla vita del Grande Madiba. Domenica saremo anche noi in Sudafrica col cuore. Marta & Sara Acchiappasogni spiegato ai bambini il riciclo della plasticaDepurazione acqua spiegata ai bambini cos è la pro locoCome spiegare ai bambini il gioco dazzardoCartelli stradali spiegati ai bambiniCondensazione spiegata ai bambiniCome si trasmette l impulso nervoso spiegato ai bambiniLa legge di newton spiegata ai bambiniCome spiegare giungla ai bambiniIl quotidiano spiegato ai bambiniIl quotidiano spiegato ai bambiniIl quotidiano spiegato ai bambiniCome spiegare giungla ai bambiniIl quotidiano spiegato la storia ai bambiniLa primavera di botticelli spiegata ai bambiniCosa studia la geografia spiegata ai bambini Il 5 dicembre sarà ricordato come il giorno della morte del "simbolo mondiale della lotta al razzismo", Nelson Mandela, un uomo che ha combattuto per l'integrazione del popolo del Sudafrica per tutta la sua vita. Nonostante abbia passato 27 anni nelle galere del regime segregazionista, non ha mai pronunciato parole di vendetta ma con il suo perdono e il suo esempio di vita ha riconciliato il suo Paese evitando lotte sanguinose. Conosciamolo meglio: la sua lunga vita, passo dopo passo. Nelson Rolihlahla Mandela è nato Mvezo, un piccolo villaggio sulle rive del fiume Mbashe nella regione di Umtata, il capoluogo del Transkei, nel sud est del Sudafrica, il 18 luglio 1918. Mandela è il cognome preso dal nonno. Il nome Rolihlahla (significa "colui che provoca guai") gli fu dato alla nascita mentre Nelson gli fu assegnato alle scuole elementari. Madiba è il suo nome dell'etnia Xhosa, all'interno del clan di appartenenza. Mandela è cresciuto nel suo villaggio, a Myezo; nel 1941, a 22 anni, ancora studente di legge, viene messo di fronte all'obbligo (come tutti i ragazzi della età) di doversi sposare con una ragazza scelta dal capo del villaggio. Non accettando guesta imposizione decide di scappare a Johannesburg. Nel 1942 iniziò la sua lotta nell'opposizione al regime sudafricano che negava i diritti politici, sociali, civili alla maggioranza nera sudafricana. In guell'anno entrò a far parte dell'African National Congress (ANC) e due anni dopo fondò l'associazione giovanile Youth League, insieme a Walter Sisulu, Oliver Tambo e altri. Nel 1948 il Partito Nazionale vinse le elezioni. Era il partito di etnia bianca del Sudafrica che promuoveva l'apartheid (vuol dire "separazione") cioè la politica di segregazione razziale, rimasta in vigore fino al 1993. Era un regime di restrizione dei diritti civili razzista, le persone erano separate nella vita quotidiana in base al colore della pelle. Ad esempio, un nero non poteva mangiare in un ristorante di bianchi, usare gli stessi servizi igienici, frequentare la stessa scuola, andare al cinema, ecc. Chiunque si opponeva al sistema dell'apartheid subiva conseguenze penali. I neri venivano deportati con la forza nelle cosiddette "homeland del sud", erano costretti a lasciare le loro case e gli affetti e non potevano godere di alcun tipo di diritto. Le Nazioni Unite, riunite in assemblea generale nel 1973, dichiararono l'apartheid un crimini contro l'umanità. Nel 1952 Mandela partecipò alla campagna di resistenza organizzata dall' ANC e nell' assemblea popolare del 1955, venne adottata la Carta della Libertà che stabilì il fondamentale programma della causa anti-apartheid. In guesti anni Mandela e Tambo e fornirono assistenza gratuita o a molte persone di colore. Nelson Mandela fu uno dei leader del movimento anti-apartheid ed ebbe un ruolo determinante nella caduta di guel regime; coinvolto nella lotta di massa, fu arrestato con ad altre 150 persone il 5 dicembre 1956. Venne accusato di tradimento, il processo durò sino al 1961 guando tutti gli imputati vennero assolti. Nel 1960 Mandela appoggiò la lotta armata (dopo l'uccisione di manifestanti disarmati a Sharpeville e nel 1961 divenne il comandante dell'ala armata Umkhonto we Sizwe dell'ANC che intraprese azioni di sabotaggio contro l'esercito e gli obiettivi del governo per 5 anni con l'accusa di viaggi illegali all'estero e incitamento allo sciopero Il 12 giugno 1964 venne condannato all'ergastolo con l'imputazione di coinvolgimento nell'organizzazione di azione armata, di sabotaggio (del cui reato Mandela si dichiarò colpevole) e di cospirazione per aver cercato di aiutare gli altri Paesi a invadere il Sudafrica (reato del guale Mandela si dichiarò invece non colpevole). Nel 1985 rifiutò l'offerta di libertà condizionata in cambio di una rinuncia alla lotta armata e rimase in prigione fino all'11 febbraio del 1990 quando le crescenti proteste dell'ANC e le pressioni della comunità internazionale portarono al suo rilascio su ordine del Presidente sudafricano F.W. de Klerk, dopo una detenzione di circa 27 anni. Nel 1993 Mandela e de Klerk ottennero il Premio Nobel per la pace (Mandela era già stato in precedenza premiato con il Premio Lenin per la pace nel 1962 e il Premio Sakharov per la libertà di pensiero nel 1988). Nel 1994 Mandela fu eletto il primo capo di stato di colore ed ebbe De Klerk come vice presidente; dal maggio 1994 al giugno 1999 (anno del suo abbandono della presidenza) si dedicò al cambiamento dal vecchio regime basato sull'apartheid al nuovo basato sulla democrazia, sostenne la riconciliazione nazionale e internazione del mondo. Nel 1994 per la prima volta tutte le razze ebbero uguale diritto di voto, il 27 aprile si celebra l'anniversario delle elezioni a suffragio universale che hanno portato al governo l'African National Congress (ANC) in Sudafrica, questo è appunto considerato il giorno della Festa della Libertà. Dal 1999 al 2004 Mandela ha proseguito il suo impegno e la sua azione di sostegno alle organizzazioni per i diritti sociali, civili e nel giugno 2004, all'età di ottantacinque anni, si è ritirato dalla vita pubblica per passare il maggior tempo possibile con la sua famiglia. Nel 2008, per il suo novantesimo compleanno di Mandela, si è svolto un grande concerto all'Hyde Park di Londra: erano presenti circa cinquecentomila persone. Dal marzo 2013 si riacutizzano i suoi problemi polmonari dovuti alla tubercolosi contratta durante la carcerazione, la sera del 5 dicembre 2013 Madiba ci lascia per continuare a proteggerci e a guidarci da un'altra dimensione. Nelson Mandela nasce il 18 luglio 1918 a Mvezo, un piccolo villaggio nel Sudafrica. Lì trascorre la sua infanzia e la sua adolescenza e comincia a rendersi conto della dura realtà della gente dei villaggi. Quando il suo capo villaggio sceglie per lui una ragazza come sposa scappa a Johannesburg con il cugino Justice. In questa grande città africana, il giovane Nelson studia nelle scuole locali per studenti neri e si laurea in giurisprudenza, nel 1944 entra Congress) guidando per anni campagne pacifiche contro il cosiddetto "Apartheid", ossia quel regime politico che favorisce, anche sul piano legale e giuridico, la segregazione dei neri rispetto ai bianchi. Nel 1960 la sua Associazione viene dichiarata fuorilegge dal regime di Pretoria e nel 1963 Mandela viene condannato all'ergastolo. In questi anni di prigionia, l'immagine e la statura di Mandela continuano a crescere nell'opinione pubblica e per gli osservatori internazionali. Viene liberato soltanto nel 1990, dopo 27 anni, e nel 1991 viene eletto presidente dell'ANC, movimento per la lotta all'Apartheid. Nel 1993 viene insignito del premio Nobel per la pace mentre l'anno dopo, durante le prime elezioni libere del suo paese, le prime elezioni in cui potevano partecipare anche i neri, viene eletto Presidente della Repubblica de Sudafrica e capo del governo. Resterà in carica fino al 1998. Nel 2004, all'età di 85 anni, si ritira dalla vita politica e nello stesso anno la città di Johannesburg gli conferisce la più alta onorificenza cittadina, "Freedom of the City", una sorta di consegna delle chiavi della città. Muore il 5 dicembre del 2013 all'età di 95 anni. Nel film Invictus (2009, regia di Clint Eastwood) dedicato a Mandela, si racconta della vittoria della squadra del Sudafrica, gli Springboks, nei mondiali di rugby del 1995, disputati in casa. Invictus, che significa "mai vinto", è una poesia scritta da William Ernest Henley nel 1875 che Mandela era solito ripetere durante gli anni di prigionia, diceva che gli dava la forza e il coraggio di andare avanti. Mandela donò le parole di "Invictus" al popolo sudafricano facendone un simbolo di libertà, tenacia e condivisione. • a cura di Roberta Ludovicipersonal Trainer La poesia: Dal profondo della notte che gli dava la forza e il coraggio di andare avanti. mi avvolge, nera come un pozzo da un polo all'altro, ringrazio qualunque dio esista per la mia anima invincibile. Nella feroce morsa delle circostanze non ho arretrato né gridato. Sotto i colpi d'ascia della sorte il mio capo è sanguinante, ma non chino. Oltre questo luogo d'ira e lacrime incombe il solo orrore delle ombre, e ancora la minaccia degli anni mi trova e mi troverà senza paura. Non importa quanto stretto sia il passaggio, quanto piena di castighi la vita, io sono il padrone del mio destino, io sono il padrone del m and Nelson Mandela (disambiguation). His ExcellencyNelson MandelaOMP SBG SBS CLS DMG MMS MMB OMMandela in 19941st President of South AfricaIn office10 May 1994 - 14 June 1999DeputyFrederik Willem de Klerk (as State President)Succeeded byThabo Mbeki11th President of the African National CongressIn office7 July 1991 - 20 December 1997DeputyWalter Sisulu(1991-1994)Thabo Mbeki(1994-1997)Preceded byOliver TamboSucceeded byOliver TamboPreceded byOliver TamboSucceeded byWalter SisuluIn officeDecember 1952 - 1958PresidentAlbert LuthuliPreceded byWalter Rubusana (1936)Succeeded byOliver Tambo19th Secretary-General of theNon-Aligned MovementIn office2 September 1998 - 14 June 1999Preceded byAndrés Pastrana ArangoSucceeded byThabo Mbeki Personal detailsBornRolihlahla Mandela(1918-07-18)18 July 1918Mvezo, South AfricaDied5 December 2013(2013-12-05) (aged 95) Johannesburg, South AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther politicalaffiliationsSouth AfricaResting placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical partyAfrican National CongressOther placeMandela Graveyard, Qunu, Eastern CapePolitical placeMandela Graveyard, Winifred Madikizela (m. 1958; div. 1996) Graça Simbine (m. 1998) Children6, including Makgatho, Maki, Zenani, and ZindziswaAlma materUniversity of Fort HareUniversity of Fort HareUniversity of South AfricaUniversity of the WitwatersrandOccupationPoliticianlawyerphilanthropistactivistKnown forAnti-apartheid activismAwardsFull listSignatureWebsiteFoundationNicknamesMadibaTataDalibunga Nelson Mandela (/mæn'dɛlə/ man-DEL-ə,[1] Xhosa: [xolíłała mandɛ̂:la]; born Rolihlahla Mandela; 18 July 1918 - 5 December 2013) was a South African anti-apartheid activist and politician who served as the first president of South Africa from 1994 to 1999. He was the country's first black head of state and the first elected in a fully representative democratic election. His government focused on dismantling the legacy of apartheid by fostering racial reconciliation. the president of the African National Congress (ANC) party from 1991 to 1997. A Xhosa, Mandela was born into the University of Witwatersrand before working as a lawyer in Johannesburg. There he became involved in anti-colonial and African African National Congress (ANC) party from 1991 to 1997. nationalist politics, joining the ANC in 1943 and co-founding its Youth League in 1944. After the National Party's white-only government established apartheid, a system of racial segregation that privileged whites, Mandela and the ANC is Transvaal branch, rising to prominence for his involvement in the 1952 Defiance Campaign and the 1955 Congress of the People. He was repeatedly arrested for seditious activities and was unsuccessfully prosecuted in the 1956 Treason Trial. Influenced by Marxism, he secretly joined the banned South African Communist Party (SACP). Although initially committed to nonviolent protest, in association with the SACP he co-founded the militant uMkhonto we Sizwe in 1961 that led a sabotage campaign against the apartheid government. He was arrested and imprisoned in 1962, and, following the Rivonia Trial, was sentenced to life imprisonment for conspiring to overthrow the state. Mandela served 27 years in prison split between Robben Island, Pollsmoor Prison, and Victor Verster Prison. Amid growing domestic and international pressure and fears of racial civil war, President F. W. de Klerk led efforts to negotiate an end to apartheid, which resulted in the 1994 multiracial general election in which Mandela led the ANC to victory and became president. Leading a broad coalition government which promulgated a new constitution, Mandela emphasised reconciliation to investigate past human rights abuses. Economically, his administration retained its predecessor's liberal framework despite his own socialist beliefs, also introducing measures to encourage land reform, combat poverty and expand healthcare services. Internationally, Mandela acted as mediator in the Pan Am Flight 103 bombing trial and served as secretary-general of the Non-Aligned Movement from 1998 to 1999. He declined a second presidential term and was succeeded by his deputy, Thabo Mbeki. Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela Foundation. Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focused on combating poverty and HIV/AIDS through the charitable Nelson Mandela became an elder statesman and focus and the charitable Nelson Mandela became and the char too eager to negotiate and reconcile with apartheid's supporters, he gained international acclaim for his activism. Globally regarded as an icon of democracy and social justice, he received more than 250 honours, including the Nobel Peace Prize. He is held in deep respect within South Africa, where he is often referred to by his Thembu clan name, Madiba, and described as the "Father of the Nation". Main article: Mandela family Mandela was born on 18 July 1918, in the village of Mvezo in Umtata, then part of South Africa's Cape Province.[2] He was given the forename Roliblahla,[a] a Xhosa term colloquially meaning "troublemaker",[5] and in later years became known by his clan name, Madiba.[6] His patrilineal great-grandfather, Ngubengcuka's sons, named Mandela, was ruler of the Thembu Kingdom in the Transkeian Territories of South Africa's modern Eastern Cape province.[7] One of Ngubengcuka's sons, named Mandela, was Nelson's grandfather and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source of his surname.[8] Because Mandela was the king's child by a wife of the Ixhiba clan, and the source was the king's child by a wife of his surname.[8] Bec so-called "Left-Hand House", the descendants of his cadet branch of the royal family were morganatic, ineligible to inherit the throne but recognised as hereditary royal councillors.[9] Nelson Mandela, was a local chief and councillor to the monarch; he was appointed to the position in 1915, after his predecessor was accused of corruption by a governing white magistrate [10] In 1926, Gadla was also sacked for corruption, but Nelson was told that his father had lost his job for standing up to the magistrate's unreasonable demands.[11] A devotee of the god Qamata,[12] Gadla was a polygamist with four wives, four sons and nine daughters, who lived in different villages. Nelson's mother was Gadla's third wife, Nosekeni Fanny, daughter of Nkedama of the Right Hand House and a member of the amaMpemvu clan of the Xhosa.[13] No one in my family had ever attended school ... On the first day of school my teacher, Miss Mdingane, gave each of us an English name. This was the custom among Africans in those days and was undoubtedly due to the British bias of our education. That day, Miss Mdingane told me that my new name was Nelson. Why this particular name, I have no idea. — Mandela, 1994[14] Mandela later stated that his early life was dominated by traditional Xhosa custom and taboo. [15] He grew up with two sisters in his mother's kraal in the village of Qunu, where he tended herds as a cattle-boy and spent much time outside with other boys.[16] Both his parents were illiterate, but his mother, being a devout Christian, sent him to a local Methodist school when he was about seven. Baptised a Methodist school when he was about seven. teacher.[17] When Mandela was about nine, his father came to stay at Qunu, where he died of an undiagnosed ailment that Mandela believed to be lung disease.[18] Feeling "cut adrift", he later said that he inherited his father's "proud rebelliousness" and "stubborn sense of fairness".[19] Mandela's mother took him to the "Great Place" palace at Mqhekezweni, where he was entrusted to the guardianship of the Thembu regent, Chief Jongintaba Dalindyebo. Although he did not see his mother again for many years, Mandela felt that Jongintaba and his wife Noengland treated him as their own child, raising him alongside their children. [20] As Mandela attended church services every Sunday with his guardians, Christianity became a significant part of his life.[21] He attended a Methodist mission school located next to the palace, where he studied English, Xhosa, history and geography.[22] He developed a love of African history, listening to the tales told by elderly visitors to the palace, and was influenced by the anti-imperialist rhetoric of a visiting chief, Joyi.[23] Nevertheless, at the time he considered the European colonizers not as oppressors but as benefactors who had brought education and other boys travelled to Tyhalarha to undergo the ulwaluko circumcision ritual that symbolically marked their transition from boys to men; afterwards he was given the name Dalibunga.[25] Photograph of Mandela, taken in Umtata, 1937 Intending to gain skills needed to become a privy councillor for the Thembu royal house, Mandela began his secondary education in 1933 at Clarkebury Methodist High School in Engcobo, a Western-style institution that was the largest school for black Africans in Thembuland.[26] Made to socialise with other students on an equal basis, he claimed that he lost his "stuck up" attitude, becoming best friends with a girl for the first time; he began playing sports and developed his lifelong love of gardening.[27] He completed his Junior Certificate in two years, [28] and in 1937 he moved to Healdtown, the Methodist college in Fort Beaufort attended by most Thembu royalty, including Justice.[29] The headmaster emphasised the superiority of European culture, making his first non-Xhosa friend, a speaker of Sotho, and coming under the influence of one of his favourite teachers, a Xhosa who broke taboo by marrying a Sotho.[30] Mandela spent much of his spare time at Healdtown as a long-distance runner and boxer, and in his second year he became a prefect.[31] In 1939, with Jongintaba's backing, Mandela began work on a BA degree at the University of Fort Hare, an elite black institution of approximately 150 students in Alice, Eastern Cape. He studied English, anthropology, politics, "native administration", and Roman Dutch law in his first year, desiring to become an interpreter or clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory, befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory, befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory, befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Wesley House dormitory befriending his own kinsman, K. D. Matanzima, assert a clerk in the Native Affairs Department.[32] Mandela stayed in the Native Affairs Department.[32] well as Oliver Tambo, who became a close friend and comrade for decades to come.[33] He took up ballroom dancing,[34] performed in a drama society play about Abraham Lincoln,[35] and gave Bible classes in the local community as part of the Student Christian Association.[36] Although he had friends who held connections to the African National Congress (ANC) who wanted South Africa to be independent of the British Empire, Mandela avoided any involvement with the nascent movement,[37] and became a vocal supporter of the British war effort when the Second World War broke out.[38] At the end of his first year he became involved in a students' representative council (SRC) boycott against the quality of food, for which he was suspended from the university; he never returned to complete his degree.[39] Returning to Mqhekezweni in December 1940, Mandela found that Jongintaba had arranged marriages for him and Justice; dismayed, they fled to Johannesburg via Queenstown, arriving in April 1941.[40] Mandela found work as a night watchman at Crown Mines, his "first sight of South African capitalism in action", but was fired when the induna (headman) discovered that he was a runaway.[41] He stayed with a cousin in George Goch Township, who introduced Mandela to realtor and ANC activist Walter Sisulu. The latter secured Mandela a job as an articled clerk at the law firm of Witkin, Sidelsky and Eidelman, a company run by Lazar Sidelsky, a liberal Jew sympathetic to the ANC's cause.[42] At the firm, Mandela befriended Gaur Radebe—a Hlubi member of the ANC and Communist Party—and Nat Bregman, a Jewish communist who became his first white friend.[43] Mandela attended Communist Party gatherings, where he was impressed that Europeans, Africans, Indians, and Coloureds mixed as equals. He later stated that he did not join the party because he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being racially based rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being rather than as class warfare.[44] To continue his higher education, Mandelause he saw the South African struggle as being rather than as class warfare.[44] To continue he saw the South African struggle as being rather than as class warfare.[44] To signed up to a University of South Africa correspondence course, working on his bachelor's degree at night.[45] Earning a small wage, Mandela rented a room in the house of the Xhoma family in the Alexandra township; despite being rife with poverty, crime and pollution, Alexandra always remained a special place for him.[46] Although embarrassed by his poverty, he briefly dated a Swazi woman before unsuccessfully courting his landlord's daughter.[47] To save money and be closer to downtown Johannesburg, Mandela moved into the compound of the Witwatersrand Native Labour Association, living among miners of various tribes; as the compound was visited by various chiefs, he once met the Queen Regent of Basutoland.[48] In late 1941, Jongintaba visited Johannesburg—there forgiving Mandela for running away—before returning to Thembuland, where he died in the winter of 1942.[49] After he passed his BA exams in early 1943, Mandela returned to Johannesburg to follow a political path as a lawyer rather than become a privy councillor in Thembuland.[50] Mandela began studying law at the University of the Witwatersrand, where he was the only black African students, among them Joe Slovo and Ruth First.[51] Becoming increasingly politicised, Mandela marched in August 1943 in support of a successful bus boycott to reverse fare rises.[52] Joining the ANC, he was increasingly influenced by Sisulu, spending time with other activists at Sisulu's Orlando house, including his old friend Oliver Tambo.[53] In 1943, Mandela met Anton Lembede, an ANC member affiliated with the "Africanist" branch of African nationalism, which was virulently opposed to a racially united front against colonialism and imperialism or to an alliance with the communists, Mandela embraced Lembede's views, believing that black Africans should be entirely independent in their struggle for political self-determination.[55] Deciding on the need for a youth wing to mass-mobilise Africans in opposition to their subjugation, Mandela was among a delegation that approached ANC president Alfred Bitini Xuma on the subject at his home in Sophiatown; the African National Congress Youth League (ANCYL) was founded on Easter Sunday 1944 in the Bantu Men's Social Centre, with Lembede as president and Mandela as a member of its executive committee.[56] Mandela and Evelyn in July 1944 at Walter and Albertina Sisulu's house, Mandela met Evelyn Mase, a trainee nurse and ANC activist from Engcobo, Transkei. Entering a relationship and marrying in October 1944, they initially lived with her relatives until moving into a rented house in the township of Orlando in early 1946.[58] Their first child, Madiba "Thembi" Thembekile, was born in February 1945; a daughter, Makaziwe, was born in 1947 but died of meningitis nine months later.[59] Mandela enjoyed home life, welcoming his mother and his sister, Leabie, to stay with him.[60] In early 1947, his three years of articles ended at Witkin, Sidelsky and Eidelman, and he decided to become a full-time student, subsisting on loans from the Bantu Welfare Trust.[61] In July 1947, Mandela rushed Lembede, who was ill, to hospital, where he died; he was succeeded as ANCYL president by the more moderate Peter Mda, who agreed to co-operate with Communists and non-blacks, appointing Mandela ANCYL secretary.[62] Mandela disagreed with Mda's approach, and in December 1947, Mandela was elected to the executive committee of the ANC's Transvaal Province branch, serving under regional president C. S. Ramohanoe. When Ramohanoe acted against the wishes of the committee by co-operating with Indians and communists, Mandela was one of those who forced his resignation.[64] In the South African general election in 1948, in which only whites were permitted to vote, the Afrikaner-dominated Herenigde Nasionale Party under Daniel François Malan took power, soon uniting with the Afrikaner Party to form the National Party. Openly racialist, the party codified and expanded racial segregation with new apartheid legislation.[65] Gaining increasing influence in the ANC, Mandela and his party. cadre allies began advocating direct action against apartheid, such as boycotts and strikes, influenced by the tactics already employed by South Africa's Indian community. Xuma did not support these measures and was removed from the presidency in a vote of no confidence, replaced by James Moroka and a more militant executive committee containing Sisulu, Mda, Tambo and Godfrey Pitje.[66] Mandela later related that he and his colleagues had "guided the ANC to a more radical and revolutionary path."[67] Having devoted his time to politics, Mandela failed his final year at Witwatersrand three times; he was ultimately denied his degree in December 1949.[68] The ANC's tricolour flag. black for the people, green for the land, and gold for the resources of Africa[69] Mandela took Xuma's place on the ANCYL.[71] In March, the Defend Free Speech Convention was held in Johannesburg, bringing together African, Indian and communist activists to call a May Day general strike in protest against apartheid and white minority rule. Mandela opposed the strike because it was multi-racial and not ANC-led, but a majority of black workers took part, resulting in increased police repression and the introduction of the Suppression of Communism Act, 1950, affecting the actions of all protest groups.[72] At the ANC national conference of December 1951, he continued arguing against a racially united front, but was outvoted.[73] Thereafter, Mandela rejected Lembede's Africanism and embraced the idea of a multi-racial front against a racially united front, but was outvoted.[74] Influenced by friends like Moses Kotane and by the Soviet Union's support for wars of a multi-racial front against a racially united front, but was outvoted.[74] Influenced by friends like Moses Kotane and by the Soviet Union's support for wars of a multi-racial front against a racially united front. national liberation, his mistrust of communism broke down and he began reading literature by Karl Marx, Vladimir Lenin, and Mao Zedong, eventually embracing the Marxist philosophy of dialectical materialism.[75] Commenting on communism, he later stated that he "found [himself] strongly drawn to the idea of a classless society which, to [his] mind, was similar to traditional African culture where life was shared and communal."[76] In April 1952, Mandela began work at the H.M. Basner law firm, which was owned by a communist,[77] although his increasing commitment to work and activism meant he spent less time with his family.[78] In 1952, the ANC began preparation for a joint Defiance Campaign against apartheid with Indian and communist groups, founding a National Voluntary Board to recruit volunteers. The campaign was designed to follow the path of nonviolent resistance influenced by Mahatma Gandhi; some supported this for ethical reasons, but Mandela instead considered it pragmatic.[79] At a Durban rally on 22 June, Mandela addressed an assembled crowd of 10,000 people, initiating the campaign protests for which he was arrested and briefly interned in Marshall Square prison.[80] These events established Mandela as one of the best-known black political figures in South Africa.[81] With further protests, the ANC's membership grew from 20,000 to 100,000 members; the government responded with mass arrests and introduced the Public Safety Act, 1953 to permit martial law.[82] In May, authorities banned Transvaal ANC president J. B. Marks from making public appearances; unable to maintain his position, he recommended Mandela as his successor. Although Africanists opposed his candidacy, Mandela was elected to be regional president in October.[83] Mandela's former home in the Johannesburg township of Soweto In July 1952, Mandela was arrested under the Suppression of Communism Act and stood trial as one of the 21 accused—among them Moroka, Sisulu and Yusuf Dadoo—in Johannesburg. Found guilty of "statutory township of soweto In July 1952, Mandela was arrested under the Suppression of Communism Act and stood trial as one of the 21 accused—among them Moroka, Sisulu and Yusuf Dadoo—in Johannesburg. communism", a term that the government used to describe most opposition to apartheid, their sentence of nine months' hard labour was suspended for two years.[84] In December, Mandela was given a six-month ban from attending meetings or talking to more than one individual at a time, making his Transvaal ANC presidency impractical, and during this period the Defiance Campaign petered out.[85] In September 1953, Andrew Kunene read out Mandela's "No Easy Walk to Freedom" speech at a Transvaal ANC meeting; the title was taken from a quote by Indian independence leader Jawaharlal Nehru, a seminal influence on Mandela's thought. The speech laid out a contingency plan for a scenario in which the ANC was banned. This Mandela Plan, or M-Plan, involved dividing the organisation into a cell structure with a more centralised leadership.[86] Mandela obtained work as an attorney for the firm Terblanche and Briggish, before moving to the liberal-run Helman and Michel, passing qualification exams to become a full-fledged attorney.[87] In August 1953, Mandela and Tambo opened their own law firm, Mandela and Tambo, operating in downtown Johannesburg. The only African-run law firm was forced to relocate to a remote locationer, it was popular with aggrieved black people, often dealing with cases of police brutality. after their office permit was removed under the Group Areas Act; as a result, their clientele dwindled.[88] As a lawyer of aristocratic heritage, Mandela was part of Johannesburg's elite black middle-class, and accorded much respect from the black community.[89] Although a second daughter, Makaziwe Phumia, was born in May 1954, Mandela's relationship with Evelyn became strained, and she accused him of adultery. He may have had affairs with ANC member Lillian Ngoyi and secretary Ruth Mompati; various individuals close to Mandela in this period have stated that the latter bore him a child.[90] Disgusted by her son's behaviour, Nosekeni returned to Transkei, while Evelyn embraced the Jehovah's Witnesses and rejected Mandela's preoccupation with politics.[91] Main article: Treason Trial We, the people of South Africa, declare for all our country and the world to know: That South Africa, declare for all our country and the people. Opening words of the Freedom Charter[92] After taking part in the unsuccessful protest to prevent the forced relocation of all black people from the Sophiatown suburb of Johannesburg in February 1955, Mandela concluded that violent action would prove necessary to end apartheid and white minority rule.[93] On his advice, Sisulu requested weaponry from the People's Republic of China, which was denied. Although the Chinese government supported the anti-apartheid struggle, they believed the movement insufficiently prepared for guerrilla warfare.[94] With the involvement of the South African Congress, the South African Indian Congress, the South African Congress of Trade Unions and the Congress of Democrats, the ANC planned a Congress of the People, calling on all South Africans to send in proposals for a post-apartheid era. Based on the responses, a Freedom Charter was drafted by Rusty Bernstein, calling for the creation of a democratic, non-racialist state with the nationalisation of major industry. The charter was adopted at a June 1955 conference in Kliptown, which was forcibly closed down by police.[95] The tenets of the Freedom Charter remained important for Mandela, and in 1956 he described it as "an inspiration to the people of South Africa".[96] Following the end of a second ban in September 1955, Mandela went on a working holiday to Transkei to discuss the implications of the Bantu Authorities Act, 1951 with local Xhosa chiefs, also visiting his mother and Noengland before proceeding to Cape Town. [97] In March 1956, he received his third ban on public appearances, restricting him to Johannesburg for five years, but he often defied it. [98] Mandela's marriage broke down and Evelyn left him, taking their children to live with her brother. Initiating divorce proceedings in May 1956, she claimed that Mandela had physically abused her; he denied the allegations and fought for custody of their children.[99] She withdrew her petition of separation in November, but Mandela filed for divorce in January 1958; the divorce was finalised in March, with the children placed in Evelyn's care. [100] During the divorce proceedings, he began courting a social worker, Winnie Madikizela, whom he married in Bizana in June 1958. She later became involved in ANC activities, spending several weeks in prison. [101] Together they had two children: Zenani, born in February 1959, and Zindziswa (1960-2020).[102] An apartheid sign: apartheid legislation impacted all areas of life. In December 1956, Mandela was arrested alongside most of the ANC national executive and accused of "high treason" against the state. Held in Johannesburg Prison amid mass protests, they underwent a preparatory examination before being granted bail.[103] The defence's refutation began in January 1957, overseen by defence lawyer Vernon Berrangé, and continued until the case, and in February the judge ruled that there was "sufficient reason" for the defendants to go on trial in the Transvaal Supreme Court. [104] The formal Treason Trial began in Pretoria in August, one charge was dropped, and in October the prosecution withdrew its indictment, submitting a reformulated version in November which argued that the ANC leadership committed high treason by advocating violent revolution, a charge the defendants denied. [105] In April 1959, Africanists dissatisfied with the PAC's racially exclusionary views, describing them as "immature" and "naïve". [106] Both parties took part in an anti-pass campaign in early 1960, in which Africans burned the passes that they were legally obliged to carry. One of the PAC-organised demonstrations was fired upon by police, resulting in the deaths of 69 protesters in the Sharpeville massacre. The incident brought international condemnation of the government and resulted in rioting throughout South Africa, with Mandela publicly burning his pass in solidarity.[107] Responding to the unrest, the government implemented state of emergency measures, declaring martial law and banning the ANC and PAC; in March, they arrested Mandela and other activists, imprisoning them for five months without charge in the unsanitary conditions of the Pretoria Local prison.[108] Imprisonment caused problems for Mandela and his co-defendants in the Treason Trial; their lawyers would withdraw in protest until the accused were freed from prison when the state of emergency was lifted in late August 1960. [109] Over the following months, Mandela used his free time to organise an All-In African Conference near Pietermaritzburg, Natal, in March 1961, at which 1,400 anti-apartheid delegates met, agreeing on a stay-at-home strike to mark 31 May, the day South Africa became a republic. [110] On 29 March 1961, six years after the Treason Trial began, the judges produced a verdict of not guilty, ruling that there was insufficient evidence to convict the accused of "high treason", since they had advocated neither communism nor violent revolution; the outcome embarrassed the government.[111] Thatched room at Liliesleaf Farm, where Mandela hid Disguised as a chauffeur, Mandela travelled around the country incognito, organising the ANC's new cell structure and the planned mass stay-at-home strike. Referred to as the "Black Pimpernel" in the press—a reference to Emma Orczy's 1905 novel The Scarlet Pimpernel" in the press. failed to prevent the strike, he warned them that many anti-apartheid activists would soon resort to violence through groups like the PAC's Poqo.[113] He believed that the ANC should form an armed group to channel some of this violence and allied activist groups of its necessity.[114] Inspired by the actions of Fidel Castro's 26th of July Movement in the Cuban Revolution, in 1961 Mandela, Sisulu and Slovo co-founded Umkhonto we Sizwe ("Spear of the Nation", abbreviated MK). Marxist militants Mao and Che Guevara as well as from the military theorist Carl von Clausewitz.[115] Although initially declared officially separate from the party's armed wing.[116] Most early MK members were white communists who were able to conceal Mandela in their homes; after hiding in communist Wolfie Kodesh's flat in Berea, Mandela moved to the communist-owned Liliesleaf Farm in Rivonia, there joined by Raymond Mhlaba, Slovo and Bernstein, who put together the MK constitution.[117] Although in later life Mandela denied, for political reasons, ever being a member of the Communist Party, historical research published in 2011 strongly suggested that he had joined in the late 1950s or early 1960s.[118] This was confirmed by both the SACP, he was not only a member of the party, but also served on its Central Committee.[119][120] We of Umkhonto have always sought to achieve liberation without bloodshed and civil clash. Even at this late hour, we hope that our first actions will awaken everyone to a realisation of the dangerous situation to which Nationalist policy is leading. We hope that we will bring the Government and its policies can be changed before matters reach the desperate stage of civil war. — Statement released by MK to announce the start of their sabotage that would exert maximum pressure on the government with minimum casualties; they sought to bomb military installations, power plants, telephone lines, and transport links at night, when civilians were not present. Mandela stated that they chose sabotage because it was the least harmful action, did not involve killing, and offered the best hope for racial reconciliation afterwards; he nevertheless acknowledged that should this have failed then guerrilla warfare might have been necessary.[122] Soon after ANC leader Luthuli was awarded the Nobel Peace Prize, MK publicly announced its existence with 57 bombings on Dingane's Day (16 December) 1961, followed by further attacks on New Year's Eve.[123] The ANC decided to send Mandela as a delegate to the February 1962 meeting of the Pan-African Freedom Movement for East, Central and Southern Africa (PAFMECSA) in Addis Ababa, Ethiopia.[124] Leaving South Africa in secret via Bechuanaland, on his way Mandela with its president, Julius Nyerere.[125] Arriving in Ethiopia, Mandela met with Emperor Haile Selassie I, and gave his speech after Selassie's at the conference.[126] After the symposium, he travelled to Cairo, Egypt, admiring the political reforms of President Gamal Abdel Nasser, and then went to Tunis, Tunisia, where President Habib Bourguiba gave him £5,000 for weaponry. He proceeded to Morocco, Mali, Guinea, Sierra Leone, Liberia and Senegal, receiving funds from Liberian president William Tubman and Guinean president Ahmed Sékou Touré.[127] He left Africa for London, England, where he met anti-apartheid activists, reporters and prominent politicians.[128] Upon returning to Ethiopia, he began a six-month course in guerrilla warfare, but completed only two months before being recalled to South Africa by the ANC's leadership.[129] Main article: Rivonia Trial On 5 August 1962, police captured Mandela along with fellow activist Cecil Williams near Howick.[130] Many MK members suspected that the authorities had been tipped off with regard to Mandela's whereabouts, although Mandela himself gave these ideas little credence.[131] In later years, Donald Rickard, a former American diplomat, revealed that the Central Intelligence Agency, which feared Mandela's associations with communists, had informed the South African police of his location.[132][133] Jailed in Johannesburg's Marshall Square prison, Mandela was charged with inciting workers' strikes and leaving the country without permission. Representing himself with Slovo as legal advisor, Mandela intended to use the trial to showcase "the ANC's moral opposition to racism" while supporters demonstrated outside the court.[134] Moved to Pretoria, where Winnie could visit him, he began correspondence studies for a Bachelor of Laws (LLB) degree from the University of London International Programmes.[135] His hearing began in October, but he disrupted proceedings by wearing a traditional kaross, refusing to call any witnesses, and turning his plea of mitigation into a political speech. Found guilty, he was sentenced to five years' imprisonment; as he left the courtroom, supporters sang "Nkosi Sikelel iAfrika".[136] I have fought against white domination, and I have fought against black domination. I have cherished the ideal of a democratic and free society in which all persons will live together in harmony and with equal opportunities. It is an ideal which I have fought against black domination. I have cherished the ideal of a democratic and free society in which all persons will live together in harmony and with equal opportunities. It is an ideal which I have fought against black domination. Rivonia Trial Speech, 1964[137][138] On 11 July 1963, police raided Liliesleaf Farm, arresting those that they found there and uncovering paperwork documenting MK's activities, some of which mentioned Mandela. The Rivonia Trial began at Pretoria Supreme Court in October, with Mandela and his comrades charged with four counts of sabotage and conspiracy to violently overthrow the government; their chief prosecutor was Percy Yutar.[139] Judge Quartus de Wet soon threw out the prosecution's case from December 1963 until February 1964, calling 173 witnesses and bringing thousands of documents and photographs to the trial.[140] Although four of the accused denied involvement with MK, Mandela and the other five accused admitted sabotage but denied that they had ever agreed to initiate guerrilla war against the government.[141] They used the trial to highlight their political cause; at the opening of the defence's proceedings, Mandela gave his three-hour "I Am Prepared to Die" speech. That speech-which was inspired by Castro's "History Will Absolve Me"—was widely reported in the press despite official censorship.[142] The speech had been polished and edited by Nobel laureate Nadine Gordimer, a South African Jewish novelist, and British journalist Anthony Sampson, both of whom cherished the ideal of a democratic and free society, following Mandela's direction.[143] The trial gained international attention; there were global calls for the release of the accused from the United Nations and World Peace Council, while the University of London Union voted Mandela to its presidency.[144] On 12 June 1964, justice De Wet found Mandela and two of his co-accused guilty on all four charges; although the prosecution had called for the death sentence to be applied, the judge instead condemned them to life imprisonment.[145] In 1964, Mandela and his co-accused were transferred from Pretoria to the prison on Robben Island, remaining there for the next 18 years.[146] Isolated from non-political prisoners in Section B, Mandela was imprisoned in a damp concrete cell measuring 8 feet (2.4 m) by 7 feet (2.1 m), with a straw mat on which to sleep.[147] Verbally and physically harassed by several white prison wardens, the Rivonia Trial prisoners spent their days breaking rocks into gravel, until being reassigned in January 1965 to work in a lime guarry. Mandela was initially forbidden to wear sunglasses, and the glare from the lime permanently damaged his eyesight. [148] At night, he worked on his LLB degree, which he was obtaining from the University of London through a correspondence course with Wolsey Hall, Oxford, but newspapers were forbidden, and he was locked in solitary confinement on several occasions for the possession of smuggled news clippings.[149] He was initially classified as the lowest grade of prisoner, Class D, meaning that he was permitted one visit and one letter every six months, although all mail was heavily censored.[150] Lime guarry on Robben Island where Mandela and other prisoners were forced to carry out hard labour The political prisoners took part in work and hunger strikes—the latter considered largely ineffective by Mandela—to improve prison conditions, viewing this as a microcosm of the anti-apartheid struggle.[151] ANC prisoners elected him to their four-man "High Organ" along with Sisulu, Govan Mbeki and Raymond Mhlaba, and he involved himself in a group, named Ulundi, that represented all political prisoners (including Eddie Daniels) on the island, through which he forged links with PAC and Yu Chi Chan Club members. [152] Initiating the "University of Robben Island", whereby prisoners lectured on their own areas of expertise, he debated socio-political topics with his comrades.[153] Though attending Christian Sunday services, Mandela studied Islam.[154] He also studied Afrikaans, hoping to build a mutual respect with the warders and convert them to his cause.[155] Various official visitors met with Mandela, most significantly the liberal parliamentary representative Helen Suzman of the Progressive Party, who championed Mandela's cause outside of prison.[156] In September 1970, he met British Labour Party politician Denis Healey.[157] South African Minister of Justice Jimmy Kruger visited in 1968, dying shortly after, and his firstborn son Thembi died in a car accident the following year; Mandela was forbidden from attending either funeral. [159] His wife was rarely able to see him, being regularly imprisoned for political activity, and his daughters first visited in December 1975. remained unable to see him.[160] From 1967 onwards, prison conditions improved. Black prisoners were given trousers rather than shorts, games were permitted, and the standard of their food was raised.[161] In 1969, an escape plan for Mandela was developed by Gordon Bruce, but it was abandoned after the conspiracy was infiltrated by an agent of the South African Bureau of State Security (BOSS), who hoped to see Mandela shot during the escape.[162] In 1970, Commander Piet Badenhorst became commanding officer. Mandela, seeing an increase in the physical and mental abuse of prisoners, complained to visiting judges, who had Badenhorst reassigned.[163] He was replaced by Commander Willie Willemse, who developed a co-operative relationship with Mandela and was keen to improve prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prison cell as it was when he was imprisoned in 1964 and his open cell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prisoned tell window facing the prison standards.[164] The inside of Mandela's prisoned tell window facing te more furniture, including a bed from around 1973.[165] By 1975, Mandela had become a Class A prisoner, [166] which allowed him greater numbers of visits and letters. He corresponded with anti-apartheid activists like Mangosuthu Buthelezi and Desmond Tutu, [167] and wrote to Albert Luthuli's widow Nokukhanya Bhengu to offer his condolences when he died.[168] Also in 1975, he began his autobiography, which was smuggled to London, but remained unpublished at the time; prison authorities discovered several pages, and his LLB study privileges were revoked for four years.[169] Instead, he devoted his spare time to gardening and reading until the authorities permitted him to resume his LLB degree studies in 1980.[170] By the late 1960s, Mandela's fame had been eclipsed by Steve Biko and the Black Consciousness Movement (BCM). Seeing the Soweto uprising of 1976, many BCM activists were imprisoned on Robben Island.[171] Mandela tried to build a

relationship with these young radicals, although he was critical of their racialism and contempt for white anti-apartheid activists.[172] Renewed international interest in his plight came in July 1978, when he celebrated his 60th birthday.[173] He was awarded an honorary doctorate in Lesotho, the Jawaharlal Nehru Award for International Understanding in India in 1979, and the Freedom of the City of Glasgow, Scotland in 1981.[174] In March 1980, the slogan "Free Mandela!" was developed by journalist Percy Qoboza, sparking an international campaign that led the UN Security Council to call for his release.[175] Despite increasing foreign pressure, the government refused, relying on its Cold War allies US president Ronald Reagan and British prime minister Margaret Thatcher; both considered Mandela's ANC a terrorist organisation sympathetic to communism and supported its suppression.[176] In April 1982, Mandela was transferred to Pollsmoor Prison in Tokai, Cape Town, along with senior ANC leaders Walter Sisulu Andrew Mlangeni, Ahmed Kathrada and Raymond Mhlaba; they believed that they were being isolated to remove their influence on younger activists at Robben Island, [177] Conditions at Pollsmoor's commanding officer, Brigadier Munro, Mandela was permitted to create a roof garden; [179] he also read voraciously and corresponded widely, now being permitted 52 letters a year. [180] He was appointed patron of the multi-racial United Democratic Front (UDF), founded to combat reforms implemented by South African president P. W. Botha Botha's National Party government had permitted Coloured and Indian citizens to vote for their own parliaments, which had control over education, health and housing, but black Africans were excluded from the system. Like Mandela, the UDF saw this as an attempt to divide the anti-apartheid movement on racial lines.[181] Bust of Mandela erected on London's South Bank by the Greater London Council administration of Ken Livingstone in 1985 The early 1980s witnessed an escalation of violence across the country, and many predicted civil war. This was accompanied by economic stagnation as various multinational banks—under pressure from an international lobby—had stopped investing in South Africa. Numerous banks and Thatcher asked Botha to release Mandela a dangerous "arch-Marxist",[183] Botha offered him, in February 1985, a release from prison if he "unconditionally rejected violence as a political weapon". Mandela spurned the offer, releasing a statement through his daughter Zindzi stating, "What freedom am I being offered while the organisation of the people [ANC] remains banned? Only free men can negotiate. A prisoner cannot enter into contracts."[184][185] In 1985, Mandela underwent surgery on an enlarged prostate gland before being given new solitary quarters on the ground floor.[186] He was met by an international delegation sent to negotiate a settlement, but Botha's government refused to co-operate, calling a state of emergency in June and initiating a police crackdown on unrest.[187] The anti-apartheid resistance fought back, with the ANC committing 231 attacks in 1986 and 235 in 1987.[188] The violence escalated as the government used the army and police to combat the resistance and provided covert support for vigilante groups and the Zulu nationalist movement Inkatha, which was involved in an increasingly violent struggle with the ANC.[189] Mandela requested talks with Botha but was denied, instead secretly meeting with Minister of Justice Kobie Coetsee in 1987, and having a further 11 meetings over the next three years. Coetsee organised negotiations between Mandela and a team of four government figures starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that they permanently starting in May 1988; the team agreed to the release of political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that the political prisoners and the legalisation of the ANC on the condition that the political prisoners and renounce violence, break links with the Communist Party, and not insist on majority rule. Mandela's 70th birthday in July 1988 attracted international attention, including a tribute concert at London's Wembley Stadium that was televised and watched by an estimated 200 million viewers.[191] Although presented globally as a heroic figure, he faced personal problems when ANC leaders informed him that Winnie had set herself up as head of a gang, the "Mandela United Football Club", which had been responsible for torturing and killing opponentsincluding children—in Soweto. Though some encouraged him to divorce her, he decided to remain loyal until she was found guilty by trial.[192] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] Mandela was moved to Victor Verster Prison, near Paarl, in December 1988. Here Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tuberculosis exacerbated by the damp conditions in his cell,[193] "Free Mandela" protest in East Berlin, 1986 Recovering from tubercu was housed in the relative comfort of a warder's house with a personal cook, and he used the time to complete his LLB degree.[194] While there, he was permitted many visitors and organised secret communications with exiled ANC leader Oliver Tambo.[195][196] In 1989, Botha suffered a stroke; although he retained the state presidency, he stepped down as leader of the National Party, to be replaced by F. W. de Klerk.[197] In a surprise move, Botha invited Mandela to a meeting over tea in July 1989, an invitation Mandela considered genial.[198] Botha was replaced as state president by de Klerk six weeks later; the new president believed that apartheid was unsustainable and released a number of ANC prisoners.[199] Following the fall of the Berlin Wall in November 1989, de Klerk called his cabinet together to debate legalising the ANC and freeing Mandela. Although some were deeply opposed to his plans, de Klerk met with Mandela in December to discuss the situation, a meeting both men considered friendly, before legalising all formerly banned political parties in February 1990 and announcing Mandela's unconditional release.[200][201] Shortly thereafter, for the first time in 20 years, photographs of Mandela were allowed to be published in South Africa.[202] Leaving Victor Verster Prison on 11 February, Mandela held Winnie's hand in front of amassed crowds and the press; the event was broadcast live across the world.[203][204] Driven to Cape Town's City Hall through crowds, he gave a speech declaring his commitment to peace and reconciliation with the white minority, but he made it clear that the ANC's armed struggle was not over and would continue as "a purely defensive action against the violence of apartheid". He expressed hope that the government would agree to negotiations, so that "there may no longer be the need for the armed struggle", and insisted that his main focus was to bring peace to the black majority and give them the right to vote in national and local elections. [205][206] Staying at Tutu's home, in the following days Mandela met with friends, activists, and press, giving a speech to an estimated 100,000 people at Johannesburg's FNB Stadium.[207] Main article: Negotiations to end apartheid in South Africa Luthuli House in Johannesburg, which became the ANC headquarters in 1991 Mandela proceeded on an African tour, meeting supporters and politicians in Zambia Zimbabwe, Namibia, Libya and Algeria, and continuing to Sweden, where he was reunited with Tambo, and London, where he appeared at the Nelson Mandela: An International Tribute for a Free South Africa concert at Wembley Stadium. [208] Encouraging foreign countries to support sanctions against the apartheid government, he met President François Mitterrand in France, Pope John Paul II in the Vatican, and Thatcher in the United States, he met President Castro, whom Addressed both Houses of Congress and visited eight cities, being particularly popular among the African American community. [209] In Cuba, he became friends with President Castro, whom he had long admired.[210] He met President R. Venkataraman in India, President Suharto in Indonesia, Prime Minister Mahathir Mohamad in Malaysia, and Prime Minister Bob Hawke in Australia. He visited Japan, but not the Soviet Union, a longtime ANC supporter.[211] In May 1990, Mandela led a multiracial ANC delegation into preliminary negotiations with a government delegation of 11 Afrikaner men. Mandela impressed them with his discussions of Afrikaner history, and the negotiations led to the Groot Schuur Minute, in which the government lifted the state of emergency.[212] In August, Mandela—recognising the ANC's severe military disadvantage—offered a ceasefire, the Pretoria Minute, for which he was widely criticised by MK activists.[212] He spent much time trying to unify and build the ANC, appearing at a Johannesburg conference in December attended by 1,600 delegates, many of whom found him more moderate than expected.[213] At the ANC's July 1991 national conference in Durban, Mandela admitted that the party had faults and wanted to build a task force for securing majority rule.[214] At the conference, he was elected ANC President, replacing the ailing Tambo, and a 50-strong multiracial, mixed gendered national executive was elected.[214] Mandela was given an office in the newly purchased ANC headquarters at Shell House, Johannesburg, and moved into Winnie's large Soweto home.[215] Their marriage was increasingly strained as he learned of her affair with Dali Mpofu, but he supported her during her trial for kidnapping and assault. He gained funding for her defence from the International Defence and Aid Fund for Southern Africa and from Libyan leader Muamma Gaddafi, but, in June 1991, she was found guilty and sentenced to six years in prison, reduced to two on appeal. On 13 April 1992, Mandela publicly announced his separation from Winnie. The ANC forced her to step down from the national executive for misappropriating ANC funds; Mandela moved into the mostly white Johannesburg suburb of Houghton.[216] Mandela's prospects for a peaceful transition were further damaged by an increase in "black-on-black" violence, particularly between ANC and Inkatha supporters in KwaZulu-Natal, which resulted in thousands of deaths. Mandela met with Inkatha supporters in KwaZulu-Natal, which resulted in thousands of deaths. argued that there was a "third force" within the state intelligence services fuelling the "slaughter of the people" and openly blamed de Klerk-whom he increasingly distrusted—for the Sebokeng massacre.[217] In September 1991, a national peace conference was held in Johannesburg at which Mandela, Buthelezi and de Klerk signed a peace accord, though the violence continued.[218] The Convention for a Democratic South Africa (CODESA) began in December 1991 at the Johannesburg World Trade Centre, attended by 228 delegates from 19 political parties. Although Cyril Ramaphosa led the ANC's delegation, Mandela remained a key figure. After de Klerk used the closing speech to condemn the ANC's violence, Mandela took to the stage to denounce de Klerk as the "head of an illegitimate, discredited minority regime". Dominated by the National Party and ANC, little negotiation was achieved. [219] CODESA 2 was held in May 1992, at which de Klerk insisted that post-apartheid South Africa must use a federal system with a rotating presidency to ensure the protection of ethnic minorities; Mandela opposed this, demanding a unitary system government-aided Inkatha militants, Mandela called off the negotiations, before attending a meeting of the Organisation of African Unity in Senegal, at which he called for a special session of the UN Security Council and proposed that a UN peacekeeping force be stationed in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in August the ANC organised the largest-ever strike in South Africa to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in Agrica to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action, in Agrica to prevent "state terrorism".[221] Calling for domestic mass action action action action action action actio the World Economic Forum, 1992 Following the Bisho massacre, in which 28 ANC supporters and one soldier were shot dead by the Ciskei Defence Force during a protest march, Mandela realised that mass action was leading to further violence and resumed negotiations in September. He agreed to do so on the conditions that all political prisoners be released, that Zulu traditional weapons be banned, and that Zulu hostels would be fenced off; de Klerk reluctantly agreed. [223] The negotiations agreed that a multiracial general election would be held, resulting in a five-year coalition government of national unity and a constitutional assembly that gave the National Party continuing influence. The ANC also conceded to safeguarding the jobs of white civil servants; such concessions brought fierce internal criticism.[224] The duo agreed on an interim constitutional court, and including a US-style bill of rights; it also divided the country into nine provinces, each with its own premier and civil service, a concession between de Klerk's desire for federalism and Mandela's for unitary government.[225] The democratic process was threatened by the Concerned South Africans Group (COSAG), an alliance of black ethnic-secessionist groups like Inkatha and far-right Afrikaner parties; in June 1993 one of the latter—the Afrikaner Weerstandsbeweging (AWB)—attacked the Kempton Park World Trade Centre [226] Following the murder of ANC activist Chris Hani, Mandela and de Klerk visited the United States, independently meeting President Bill Clinton, and each receiving the Liberty Medal. [229] Influenced by Thabo Mbeki, Mandela and de Klerk were jointly awarded the Nobel Peace Prize in Norway. [229] Influenced by Thabo Mbeki, Mandela and de Klerk were jointly awarded the Nobel Peace Prize in Norway. [229] Influenced by Thabo Mbeki, Mandela began meeting with big business figures, and he played down his support for nationalisation, fearing that he would scare away much-needed foreign investment. Although criticised by socialist ANC members, he had been encouraged to embrace private enterprise by members of the Chinese and Vietnamese Communist parties at the January 1992 World Economic Forum in Switzerland. [230] Main article: 1994 South African general election Mandelaethan (230) Main article: 1994 South African general election Mandelaethan (230) Main article: 1994 South African general election Mandelaethan (230) Main article: 1994 South African general election Mandelaethan (230) Main article: 1994 South African general election Mandelaethan (230) Main article: 1994 South African general election Mandelaethan (230) Main article: 1994 South African general election (230) casting his vote in the 1994 election With the election set for 27 April 1994, the ANC began campaigning, opening 100 election and orchestrating People's Forums across the country at which Mandela could appear, as a popular figure with great status among black South Africans.[231] The ANC campaigned on a Reconstruction and Development Programme (RDP) to build a million houses in five years, introduce universal free education and extend access to water and electricity. The party's slogan was "a better life for all", although it was not explained how this development would be funded.[232] With the exception of the Weekly Mail and the New Nation, South Africa's press opposed Mandela's election, fearing continued ethnic strife, instead supporting the National or Democratic Party.[233] Mandela devoted much time to fundraising for the ANC, touring North America, Europe and Asia to meet wealthy donors, including former supporters of the apartheid regime.[234] He also urged a reduction in the voting age from 18 to 14; rejected by the ANC, this policy became the subject of ridicule.[235] Concerned that COSAG would undermine the election, particularly in the wake of the conflict in Bophuthatswana and the Shell House massacre—incidents of violence involving the AWB and Inkatha, respectively—Mandela met with Afrikaner politicians and generals, including P. W. Botha, Pik Botha and Constand Viljoen, persuading many to work within the democratic system. With de Klerk, he also convinced Inkatha's Buthelezi to enter the elections rather than launch a war of secession.[236] As leaders of the two major parties, de Klerk and Mandela appeared on a televised debate; Mandela's offer to shake his hand surprised him, leading some commentators to deem it a victory for Mandela.[237] The election went ahead with little violence, although an AWB cell killed 20 with car bombs. As widely expected, the ANC won a sweeping victory, taking 63% of the vote, just short of the two-thirds majority needed to unilaterally change the constitution. The ANC was also victorious in seven provinces, with Inkatha and the National Party each taking one. [238][239] Mandela voted at the Ohlange High School in Durban, and though the ANC's victory assured his election as president, he publicly accepted that the election had been marred by instances of fraud and sabotage. [240] Main article: Presidency of Nelson Mandela The newly elected National Assembly's first act was to formally elect Mandela as South Africa's first black chief executive. His inauguration took place in Pretoria on 10 May 1994, televised to a billion viewers globally. The event was attended by four thousand guests, including world leaders from a wide range of geographic and ideological backgrounds.[241] Mandela headed a Government of National Unity dominated by the ANC—which had no experience of governing by itself—but containing representatives from the National Party and Inkatha. Under the Interim Constitution, Inkatha and the National Party were entitled to seats in the government by virtue of winning at least 20 seats. In keeping with earlier agreements, both de Klerk and Thabo Mbeki were given the position of Deputy President.[242][243] Although Mbeki had not been his first choice for the job, Mandela grew to rely heavily on him throughout his presidency, allowing him to shape policy details.[244] Moving into the presidential office at Tuynhuys in Cape Town, Mandela allowed de Klerk to retain the presidential residence in the Groote Schuur estate, instead settling into the nearby Westbrooke manor, which he renamed "Genadendal", meaning "Valley of Mercy" in Afrikaans.[245] Retaining his Houghton home, he also had a house built in his home village of Qunu, which he visited regularly, meeting with locals, and judging tribal disputes.[246] Aged 76, he faced various ailments, and although exhibiting continued energy, he felt isolated and lonely.[247] He often entertained celebrities, such as Michael Jackson, Whoopi Goldberg and the Spice Girls, and befriended ultra-rich businessmen, like Harry Oppenheimer of Anglo American. He also met with Queen Elizabeth II on her March 1995 state visit to South Africa, which earned him strong criticism from ANC anti-capitalists. [248] Despite his opulent surroundings, Mandela lived simply, donating a third of his R 552,000 annual income to the Nelson Mandela Children's Fund, which he had founded in 1995. [249] Although dismantling press censorship, speaking out in favour of freedom of the press and befriending many journalists, Mandela was critical of much of the country's media, noting that it focused too heavily on scaremongering about crime.[250] In December 1994, Mandela published Long Walk to Freedom, an autobiography based around a manuscript he had written in prison, augmented by interviews conducted with American journalist Richard Stengel. [251] In late 1994, he attended the 49th conference of the ANC in Bloemfontein, at which a more militant national executive was elected, among them Winnie Mandela; although she expressed an interest in reconciling, Nelson initiated divorce proceedings in August 1995, he had entered into a relationship with Graça Machel. They had first met in July 1990 when she was still in mourning, but their friendship grew into a partnership, with Machel accompanying him on many of his foreign visits. She turned down Mandela's first marriage proposal, wanting to retain some independence and dividing her time between Mozambique and Johannesburg. [253] Gracious but steely, [Mandela] steered a country in turmoil toward a negotiated settlement: a country that days before its first democratic election remained violent, riven by divisive views and personalities. He endorsed national reconciliation, an idea he did not merely foster in the abstract, but performed with panache and conviction in reaching out to former adversaries. He initiated an era of hope that, while not long-lasting, was nevertheless decisive, and he garnered the highest international recognition and affection. - Rita Barnard, The Cambridge Companion to Nelson Mandela[254] Presiding over the transition from apartheid minority rule to a multicultural democracy, Mandela saw national recognition as the primary task of his presidency.[255] Having seen other post-colonial African economies damaged by the departure of white elites, Mandela worked to reassure South Africa's white population that they were protected and represented in "the Rainbow Nation".[256] Although his Government of National Unity would be dominated by the ANC,[257] he attempted to create a broad coalition by appointing de Klerk as Deputy President and appointing other National Party officials as ministers for Agriculture, Environment, and Minerals and Energy, as well as naming Buthelezi as Minister for Home Affairs. [258] The other cabinet positions were taken by ANC members, many of whom—like Joe Modise, Alfred Nzo, Joe Slovo, Mac Maharaj and Dullah Omar—had long been comrades of Mandela, although others, such as Tito Mboweni and Jeff Radebe, were far younger. [259] Mandela heavily chastised de Klerk for awarding amnesty to 3,500 police officers just before the election, and later criticised him for defending former Minister of Defence Magnus Malan when the latter was charged with murder. [260] Mandela personally met with senior figures of the apartheid regime, including lawyer Percy Yutar and Hendrik Verwoerd's widow, Betsie Schoombie, also laying a wreath by the statue of Afrikaner hero Daniel Theron. [261] Emphasising personal forgiveness and reconciliation, he announced that "courageous people do not fear forgiving, for the sake of peace." [262] He encouraged black South Africans to get behind the previously hated national rugby team, the Springboks, as South Africa hosted the 1995 Rugby World Cup. Mandela wore a Springbok shirt at the final against New Zealand, and after the Springboks won the match, Mandela presented the trophy to captain Francois Pienaar, an Afrikaner. This was widely seen as a major step in the reconciliation of white and black South Africans; as de Klerk later put it, "Mandela won the hearts of millions of white rugby fans."[263][264] Mandela's efforts at reconciliation assuaged the fears of white people, but also drew criticism from more militant black people.[265] Among the latter was his estranged wife, Winnie, who accused the ANC of being more interested in appeasing the white community than in helping the black majority.[266] Mandela oversaw the formation of a Truth and Reconciliation Commission to investigate crimes committed during the apartheid era. Dedicated in February 1996, it held two years of hearings detailing rapes, torture, bombings and assassinations before issuing its final report in October 1998. Both de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though only de Klerk's appealed to have parts of the report suppressed, though on the report suppressed, though on thave parts of the report suppress that it "had helped us move away from the past to concentrate on the present and the future". [268] Houses in Soweto constructed under the RDP program Mandela's administration inherited a country with a huge disparity in wealth and services between white and black communities. Of a population of 40 million, around 23 million lacked electricity or adequate sanitation, and 12 million lacked clean water supplies, with 2 million children not in school and a third of the population lived below the poverty line. [269] Government financial reserves were nearly depleted, with a fifth of the national budget being spent on debt repayment, meaning that the extent of the promised Reconstruction and Development Programme (RDP) was scaled back, with none of the proposed nationalisation or job creation.[270] In 1996, the RDP was replaced with a new policy, Growth, Employment and Redistribution (GEAR), which maintained South Africa's mixed economy but placed an emphasis on economic growth through a framework of market economics and the encouragement of foreign investment; many in the ANC derided it as a neo-liberal policy that did not address social inequality, no matter how Mandela defended it.[271] In adopting this approach, Mandela's government adhered to the "Washington consensus" advocated by the World Bank and International Monetary Fund. [272] Under Mandela's presidency, welfare spending increased by 13% in 1996/97, 13% in 1998/99. [273] The government introduced parity in grants for communities, including disability grants, child maintenance grants and old-age pensions, which had previously been set at different levels for South Africa's different racial groups.[273] In 1994, free healthcare was introduced for children under six and pregnant women, a provision extended to all those using primary level public sector health care services in 1996.[274][275] By the 1999 election, the ANC could boast that due to their policies, 3 million people were connected to telephone lines. 1.5 million children were brought into the education system. 500 clinics were upgraded or constructed. 2 million people, and 750,000 houses were constructed, housing nearly 3 million people. [276] Mandela on a visit to Brazil in 1998 The Land Reform Act 3 of 1996 safeguarded the rights of labour tenants living on farms where they grew crops or grazed livestock. This legislation ensured that such tenants could not be evicted without a court order or if they were over the age of 65.[277] Recognising that arms manufacturing was a key industry for the South African economy Mandela endorsed the trade in weapons but brought in tighter regulations surrounding Armscor to ensure that South African weaponry was not sold to authoritarian regimes. [278] Under Mandela's administration, tourism was increasingly promoted, becoming a major sector of the South African economy. [279] Critics like Edwin Cameron accused Mandela's government of doing little to stem the HIV/AIDS pandemic in the country; by 1999, 10% of South Africa's population were HIV positive. Mandela later admitted that he had instead left the issue for Mbeki to (andela also received criticism for failing to sufficiently combat crime; South Africa had one of the world's highest crime rates, [282] and the activities of international crime syndicates in the country grew significantly throughout the decade. problem of corruption.[284] Further problems were caused by the exodus of thousands of skilled white South Africans from the country, who were escaping the increasing crime rates, higher taxes and the impact of positive discrimination toward black people in employment. This exodus resulted in a brain drain, and Mandela criticised those who left [285] At the same time, South Africa experienced an influx of millions of illegal migrants from poorer parts of Africa; although public opinion toward these illegal immigrants was generally unfavourable, characterising them as "brothers and sisters".[286] Mandela expressed the view that "South Africa's future foreign relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations".[287] Following the South Africa's future foreign relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should] be based on our belief that human rights should be the core of international relations [should be the core of int Mandela was appointed secretary-general of the Non-Aligned Movement, who held their annual conference in Durban. He used the event to criticise the "narrow, chauvinistic interests" of the Israeli government in stalling negotiations to end the Kashmir conflict, for which he was criticised by both Israel and India.[289] Inspired by the region's economic boom, Mandela sought greater economic relations with East Asia, in particular with Malaysia, although this was prevented by the 1997 Asian financial crisis.[290] He extended diplomatic recognition to the People's Republic of China (PRC), who were growing as an economic force, and initially also to Taiwan, who were already longstanding investors in the South African economy. However, under pressure from the PRC, he cut recognition of Taiwan in November 1996, and he paid an official visit to Beijing in May 1999.[291] Mandela with US president Bill Clinton. Despite publicly criticising him on several occasions, Mandela liked Clinton, and personally supported him during his impeachment proceedings. [292] Mandela attracted controversy for his close relationship with Indonesian president Suharto, whose regime was responsible for mass human rights abuses, although on a July 1997 visit to Indonesia he privately urged Suharto to withdraw from the occupation of East Timor.[293] He also faced similar criticism from the West for his government's trade links to Syria, Cuba and Libya[294] and for his personal friendships with Castro and Gaddafi.[295] Castro visited South Africa in 1998 to widespread popular acclaim, and Mandela met Gaddafi in Libya to award him the Order of Good Hope. [295] When Western governments and media criticised these visits, Mandela lambasted such criticism as having racist undertones, [296] and stated that "the enemies of countries in the West are not our enemies." Libyans, Abdelbaset al-Megrahi and Lamin Khalifah Fhimah, who were indicted in November 1991 and accused of sabotaging Pan Am Flight 103. Mandela proposed that they be tried in a third country, which was agreed to by all parties; governed by Scots law, the trial was held at Camp Zeist in the Netherlands in April 1999, and found one of the two men guilty.[297][298] Mandela echoed Mbeki's calls for an "African Renaissance", and he was greatly concerned with issues on the continent.[299] He took a soft diplomatic approach to removing Sani Abacha's military junta in Nigeria but later became a leading figure in calling for sanctions when Abacha's regime increased human rights violations. [300] In 1996, he was appointed chairman of the Southern African Development Community (SADC) and initiated unsuccessful negotiations to end the First Congo War in Zaire.[301] He also played a key role as a mediator in the ethnic conflict between Tutsi and Hutu political groups in the Burundian Civil War, helping to initiate a settlement which brought increased stability to the country but did not end the ethnic violence. [302] In South Africa's first post-apartheid military operation, troops were ordered into Lesotho in September 1998 to protect the government of Prime Minister Pakalitha Mosisili after a disputed election had prompted opposition uprisings. The action was not authorised by Mandela himself, who was out of the country at the time, but by Buthelezi, who was serving as acting president during Mandela increasingly relied on his Deputy President, Thabo Mbeki (pictured). The new Constitution of South Africa was agreed upon by parliament in May 1996, enshrining a series of institutions to place checks on political and administrative authority within a constitution, and that month he and the National Party withdrew from the coalition government in protest, claiming that the ANC were not treating them as equals.[306] The ANC took over the cabinet positions formerly held by the Nationals, with Mbeki becoming sole Deputy President.[307] Inkatha remained part of the coalition,[308] and when both Mandela and Mbeki were out of the country in September 1998, Buthelezi was appointed "Acting President", marking an improvement in his relationship with Mandela.[309] Although Mandela had often governed decisively in his first two years as president,[310] he had subsequently increasingly delegated duties to Mbeki, retaining only a close personal supervision of intelligence and security measures.[311] During a 1997 visit to London, he said that "the ruler of South Africa, the de facto ruler, is Thabo Mbeki" and that he was "shifting everything to him". [310] Mandela stepped down as ANC President at the party's December 1997 conference. He hoped that Ramaphosa would succeed him, believing Mbeki to be too inflexible and intolerant of criticism, but the ANC elected Mbeki regardless. [312] Mandela and the Executive supported Jacob Zuma, a Zulu who had been imprisoned on Robben Island, as Mbeki's replacement for Deputy President. Zuma's candidacy was challenged by Winnie, whose populist rhetoric had gained her a strong following within the party, although Zuma defeated her in a landslide victory vote at the election.[313] Mandela's replacement for Deputy President. relationship with Machel had intensified; in February 1998, he publicly stated that he was "in love with a remarkable lady", and under pressure from Tutu, who urged him to set an example for young people, he organised a wedding for his 80th birthday, in July that year.[314] The following day, he held a grand party with many foreign dignitaries.[315] Although the 1996 constitution allowed the president to serve two consecutive five-year terms, Mandela had never planned to stand for a second term in office. He gave his farewell speech to Parliament on 29 March 1999 when it adjourned prior to the 1999 general elections, after which he retired. [316] Although opinion polls in South Africa showed wavering support for both the ANC and the government, Mandela himself remained highly popular, with 80% of South Africans polled in 1999 expressing satisfaction with his performance as president.[317] Mandela visiting the London School of Economics in 2000 Retiring in June 1999, Mandela aimed to lead a quiet family life, divided between Johannesburg and Qunu. Although he set about authoring a sequel to his first autobiography, to be titled The Presidential Years, it remained unfinished and was only published posthumously in 2017.[318] Mandela found such seclusion difficult and reverted to a busy public life involving a daily programme of tasks, meetings with world leaders and celebrities, and—when in Johannesburg—working with the Nelson Mandela Foundation, founded in 1999 to focus on rural development, school construction, and combating HIV/AIDS.[319] Although he had been heavily criticised for failing to do enough to fight the HIV/AIDS pandemic during his presidency, he devoted much of his time to the issue following his retirement, describing it as "a war" that had killed more than "all previous wars"; affiliating himself with the Treatment Action Campaign, he urged Mbeki's government to ensure that HIV-positive South Africans had access to anti-retrovirals.[320] Meanwhile, Mandela was successfully treated for prostate cancer in July 2001.[321][322] In 2002, Mandela inaugurated the Nelson Mandela Annual Lecture, and in 2003 the Mandela Rhodes Foundation was created at Rhodes House, University of Oxford, to provide postgraduate scholarships to African students. These projects were followed by the Nelson Mandela Centre of Memory and the 46664 campaign against HIV/AIDS.[323] He gave the closing address at the XIII International AIDS Conference in Durban in 2000, [324] and in 2000, [324] and in 2000, to defy the stigma about discussing the disease.[326] Publicly, Mandela became more vocal in criticising Western powers. He strongly opposed the 1999 NATO intervention in Kosovo and called it an attempt by the world's powerful nations to police the entire world.[327] In 2003, he spoke out against the plans for the United States to launch a war in Iraq, describing it as "a tragedy" and lambasting US president George W. Bush and British prime minister Tony Blair (whom he referred to as an "American foreign minister") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying, "All that (Mr. Bush) wants is Iraqi oil".[328] He attacked the United States more generally, asserting that "If there is a country that has committed") for undermining the UN, saying the UN, sayin unspeakable atrocities in the world, it is the United States of America", citing the atomic bombing of Japan; this attracted international controversy, although he later improved his relationship with Bush.[329][330] Retaining an interest in the Lockerbie suspect, he visited Megrahi in Barlinnie prison and spoke out against the conditions of his treatment, referring to them as "psychological persecution".[331] Mandela and US president George W. Bush in the Oval Office, 2005 In June 2004, aged 85 and amid failing health, Mandela announced that he was "retiring from retirement" and retreating from public life, remarking, "Don't call me, I will call you."[332] Although continuing to meet with close friends and family, the foundation discouraged invitations for him to appear at public events and denied most interview requests.[321] He retained some involvement in international affairs. In 2005, he founded the NAACP on the need for economic assistance to Africa.[333][334] He spoke with US senator Hillary Clinton and President George W. Bush and first met the then-senator Barack Obama.[334] Mandela also encouraged Zimbabwean president Robert Mugabe to resign over growing human rights abuses in the country. When this proved ineffective, he spoke out publicly against Mugabe in 2007, asking him to step down "with residual respect and a modicum of dignity".[335] That year, Mandela, Machel and Desmond Tutu convened a group of world leaders in Johannesburg to contribute their wisdom and independent leadership to some of the world's toughest problems. Mandela announced the formation of this new group, The Elders, in a speech delivered on his 89th birthday.[336] Mandela receiving the freedom of the city of Tshwane, 2008 Mandela's 90th birthday was marked across the country on 18 July 2008; a tribute concert was held in Hyde Park, London.[337] Throughout Mbeki's presidency, Mandela continued to support the ANC, usually 2008; a tribute concert was held in Hyde Park, London.[337] Throughout Mbeki's presidency, Mandela continued to support the ANC, usually 2008; a tribute concert was held in Hyde Park, London.[337] Throughout Mbeki's presidency, Mandela continued to support the ANC, usually 2008; a tribute concert was held in Hyde Park. overshadowing Mbeki at any public events that the two attended. Mandela was more at ease with Mbeki's successor, Zuma,[338] although the Nelson Mandela foundation was upset when his grandson, Mandela successfully campaigned for South Africa to host the 2010 FIFA World Cup, declaring that there would be "few better gifts for us" in the year marking a decade since the fall of apartheid.[339] Despite maintaining a low profile during the event due to ill health, Mandela made his final public appearance during the World Cup closing ceremony, where he received much applause.[340][341] Between 2005 and 2013, Mandela, and later his family, were embroiled in a series of legal dispute relating to family trusts for the benefit of his descendants.[342] In mid-2013, as Mandela was hospitalised for a lung infection in Pretoria, his descendants were involved in a series of legal dispute relating to the burial place of Mandela's children, and ultimately Mandela himself.[343] Main article: Death and state funeral of Nelson Mandela was briefly hospitalised with a respiratory infection, attracting international attention,[344][345] before being re-admitted for a lung infection and gallstone removal in December 2012.[346][347] After a successful medical procedure in early March 2013, [348] his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[349] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[349] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[349] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[349] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[349] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[349] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened and he was briefly hospitalised in Pretoria.[340] In June 2013, his lung infection worsened worsened worsened worsene Archbishop of Cape Town Thabo Makgoba visited Mandela at the hospital and prayed with Machel,[351] while Zuma cancelled a trip to Mozambique to visit him the following day.[352] In September 2013, Mandela was discharged from hospital,[353] although his condition remained unstable.[354] After suffering from a prolonged respiratory infection, Mandela died on 5 December 2013 at the age of 95, at around 20:50 local time at his home in Houghton, surrounded by his family.[355][357] proclaiming ten days of national mourning, a memorial service held at Johannesburg's FNB Stadium on 10 December 2013, and 8 December as a national day of prayer and reflection. Mandela's body lay in state from 11 to 13 December at the Union Buildings in Pretoria and a state funeral was held on 15 December in Qunu.[358][359] Approximately 90 representatives of foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed that 300 million foreign states travelled to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed to South Africa to attend memorial events.[360] It was later revealed to South Africa to Africa to attend memorial events.[360] It was later reve rand (about 20 million dollars) originally earmarked for humanitarian development projects had been redirected to finance the funeral.[361] The media was awash with tributes and reminiscences,[362] while images of tributes to Mandela proliferated across social media.[363] His US\$4.1 million estate was left to his widow, other family members, staff, and educational institutions.[364] A friend once asked me how I could reconcile my creed of African nationalist fighting for our emancipation from minority rule and the right to control our own destiny. But at the same time South Africa and the African continent were part of the larger world. Our problems, while distinctive and special, were not unique, and a philosophy that placed those problems in an international and historical context of the greater world and the course of history was valuable. I was prepared to use whatever means necessary to speed up the erasure of human prejudice and the end of chauvinistic and violent nationalism. - Nelson Mandela, 1994[365] Mandela identified as both an African nationalist, an ideological position he held since joining the ANC,[366] and as a socialist.[367] He was a practical politician, rather than an intellectual scholar or political theorist.[368] According to biographer Tom Lodge, "for Mandela, politics has always been primarily about means rather than ends." [369] The historian Sabelo J. Ndlovu-Gatsheni described Mandela as a "liberal African nationalist-decolonial humanist",[370] while political analyst Raymond Suttner cautioned against labelling Mandela a liberal and stated that Mandela displayed a "hybrid socio-political ideas from other thinkers—among them Indian independence leaders like Gandhi and Nehru, African American civil rights activists, and African nationalists like Nkrumah—and applied them to the South African situation. At the same time, he rejected other aspects of their thought, such as the anti-white sentiment of many African nationalists.[372] In doing so he synthesised both counter-cultural and hegemonic views, for instance by drawing upon ideas from the then-dominant Afrikaner nationalism in promoting his anti-apartheid vision.[373] His political development was strongly influenced by his legal training and practice, in particular his hope to achieve change not through violence, later embracing violence, later embr and then adopting a non-violent approach to negotiation and reconciliation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation and reconciliation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation and reconciliation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving it as a means to get his opponent to the negotiation.[375] When endorsing violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving violence, he did so because he saw no alternative, and was always pragmatic about it, perceiving violence people as individuals and was anxious not to inaugurate a race war in South Africa.[377] This willingness to use violence distinguishes Mandela from the ideology of Gandhism, with which some commentators have sought to associate him.[378] Although he presented himself in an autocratic manner in several speeches, Mandela was a devout believer in democracy and abided by majority decisions even when deeply disagreeing with them.[379] He had exhibited a commitment to the values of democracy,[381] and was driven by a belief in natural and human rights.[382] Suttner argued that there were "two modes of leadership" that Mandela adopted. On one side he adhered to ideas about collective leadership, although on the other believed that there were scenarios in which a leader had to be decisive and act without consultation to achieve a particular objective.[383] According to Lodge, Mandela's political thought reflected tensions between his support for liberal democracy and pre-colonial African forms of consensus decision making.[384] He was an admirer of British-style parliamentary democracy,[370] stating that, "I regard the British Parliament as the most democratic institution in the world, and the independence and impartiality of its judiciary never fail to arouse my admiration."[370] In this he has been described as being committed to "the Euro-North American nationalist and socialist leaders like Nyerere who were concerned about embracing styles of democratic governance that were Western, rather than African, in origin.[370] Mandela nevertheless also expressed admiration for what he deemed to be indigenous forms of democracy in its purest form".[370] 1988 Soviet commemorative stamp, captioned "Fighter for the freedom of South Africa Nelson Mandela" in Russian Mandela advocated the ultimate establishment of a classless society, [385] with Sampson describing him as being "openly opposed to capitalism, private land-ownership and the power of big money". [386] Mandela was influenced by Marxism, and during the revolution he advocated scientific socialism. [387] He denied being a communist at the Treason Trial,[388] and maintained this stance both when later talking to journalists,[389] and in his autobiography, where he outlined that the cooperation with the SACP was pragmatic, asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking rhetorically, "who is to say that we were not using them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking them?"[390] According to the sociologist Craig Soudien, "sympathetic asking them?"[390] According to them?"[390] According to them?"[390] According to the so Mandela was to socialism, a communist he was not."[391] Conversely, the biographer David Jones Smith stated that Mandela "embraced communists" in the late 1950s and early 1960s,[392] while the historian Stephen Ellis commented that Mandela had assimilated much of the Marxist-Leninist ideology by 1960.[393] Ellis also found evidence that Mandela had been an active member of the South African Communist Party (SACP) during the late 1950s and early 1960s,[118] something that was confirmed after his death by both the ANC and the SACP, the latter of which claimed that he was not only a member of the party, but also served on its Central Committee,[120] His membership had been hidden by the ANC, aware that knowledge of Mandela's former SACP involvement might have been detrimental to his attempts to attract support from those of Marxist-Leninists, for he did not believe that they were anti-democratic or reactionary and remained committed to democratic systems of governance.[395] The 1955 Freedom Charter, which Mandela had helped create, called for the nationalisation of banks, gold mines and land, to ensure equal distribution of wealth.[396] Despite these beliefs, Mandela initiated a programme of privatisation during his presidency in line with trends in other countries of the time.[397] It has been repeatedly suggested that Mandela would have preferred to develop a social democratic economy in South Africa but that this was not feasible as a result of the international political and economic situation during the early 1990s.[397] This decision was in part influenced by the fall of the socialist states in the Soviet Union and Eastern Bloc during the early 1990s.[398] Mandela on a visit to Australia in 2009; he is wearing one of the brightly coloured garments that became known as "Madiba shirts". Mandela was widely considered a charismatic leader,[399] described by biographer Mary Benson as "a born mass leader who could not help magnetising people".[400] He was highly image conscious and throughout his life always sought out fine quality clothes, with many commentators believing that he carried himself in a regal manner.[401] His aristocratic heritage was repeatedly emphasised by supporters, thus contributing to his "charismatic power".[402] While living in Johannesburg in the 1950s, he cultivated the image of the "African gentleman", having "the pressed clothes, correct manners, and modulated public speech" associated with such a position. [403] In doing so, Lodge argued that Mandela became "one of the first media politicians ... embodying a glamour and a style that projected visually a brave new African world of modernity and freedom". [369] Mandela was known to change his clothes several times a day, and he became so associated with highly coloured Batik shirts after assuming the presidency that they came to be known as "Madiba shirts". [404][405] For political scientists Betty Glad and Robert Blanton, Mandela was an "exceptionally intelligent, shrewd, and loyal leader".[406] His official biographer, Anthony Sampson, commented that he was a "master of imagery and performance", excelling at presented in a formal, stiff manner, and often consisted of clichéd set phrases.[408] He typically spoke slowly, and carefully chose his words.[409] Although he was not considered a great orator, his speeches conveyed "his personal commitment, charm and humour".[410] Mandela was a private person who often concealed his emotions and confided in very few people.[411] Privately, he lived an austere life, refusing to drink alcohol or smoke, and even as president made his own bed.[412] Renowned for his mischievous sense of humour,[413] he was known for being both stubborn and loyal,[414] and at times exhibited a quick temper.[415] He was typically friendly and welcoming, and appeared relaxed in conversation with everyone, including his opponents.[416] A self-described Anglophile, he claimed to have lived by the "trappings of British style and manners".[417] Constantly polite and courteous, he was attentive to all, irrespective of their age or status, and often talked to children or servants.[417] Constantly polite and courteous, he was attentive to all, irrespective of their age or status, and often talked to children or servants.[418] He was known for his ability to find common ground with very different communities.[419] In later life, he always looked for the best in people, even defending political opponents to his allies, who sometimes thought him too trusting of others. [420] He was fond of Indian cuisine, [421] and baxing. [422] and boxing. [423] The significance of Mandela can be considered in two related ways. First, he has provided through his personal presence as a benign and honest conviction politician, skilled at exerting power but not obsessed with it to the point of view of excluding principles, a man who struggled to display respect to all ... Second, in so doing he was able to be a hero and a symbol to an array of otherwise unlikely mates through his ability, like all brilliant nationalist politicians, to speak to very different audiences effectively at once. — Bill Freund, academic[424] He was raised in the Methodist denomination of Christianity; the Methodist denomination of Christianity; the Methodist denomination of Christianity; the Methodist Church of Southern Africa claimed that he retained his allegiance to them throughout his life.[425] On analysing Mandela's writings, the theologian Dion Forster described him as a Christian humanist adding that his thought relied to a greater extent on the Southern African concept of Ubuntu than on Christian theology.[426] According to Sampson, Mandela vas very self-conscious about being a man and regularly made references to manhood.[429] He was heterosexual,[430] and biographer Fatima Meer said that he was "easily tempted" by women.[431] Another biographer, Martin Meredith, characterised him as being "by nature a romantic", highlighting that he had relationships with various women.[432] Mandela was married three times, fathered six children, and had seventeen grandchildren.[433] He could be stern and demanding of his children.[434] His first marriage was to Evelyn Ntoko Mase in October 1944;[435] they divorced in March 1958 under the multiple strains of his alleged adultery and constant absences, devotion to revolutionary agitation, and the fact that she was a Jehovah's Witness, a religion requiring political neutrality.[436] Mandela married his third wife, Graça Machel, on his 80th birthday in July 1998.[439] Flowers left at the Mandela statue in London's Parliament Square following his death By the time of his death, within South Africa, he was a "global icon",[442] with the scholar of South African studies Rita Barnard describing him as "one of the most revered figures of our time".[443] One biographer considered him "a modern democratic hero".[444] Some have portrayed Mandela in messianic terms,[445] in contrast to his own statement that "I was not a messiah, but an ordinary man who had become a leader because of extraordinary circumstances."[446] He is often cited alongside Mahatma Gandhi and Martin Luther King Jr. as one of the totemic values of our age: toleration and liberal democracy"[448] and "a universal symbol of social justice". [449] Mandela's international fame emerged during his incarceration in the 1980s, when he became the world's most famous political prisoner, a symbol of the anti-apartheid cause, and an icon for millions who embraced the ideal of human equality. [254][450][451][452] In 1986, Mandela's biographer characterised him as "the embodiment of the struggle for liberation" in South Africa.[453] Meredith stated that in becoming "a potent symbol of resistance" to apartheid during the 1980s, he had gained "mythical status" internationally.[454] Sampson commented that even during his life, this myth had become "so powerful that it blurs the realities", converting Mandela into "a secular saint".[455] Within a decade of the end of his presidency, Mandela's era was widely thought of as "a golden age of hope and harmony", [456] with much nostalgia being expressed for it. [457] His name was often invoked by those criticising his successors like Mbeki and Zuma. [458] Across the world, Mandela earned international acclaim for his activism in overcoming apartheid and fostering racial reconciliation,[412] coming to be viewed as "a moral authority" with a great "concern for truth".[459] Mandela generated controversy throughout his career as an activist and politician,[461] having detractors on both the right and the radical left.[462] During the 1980s, Mandela was widely labelled a terrorist by prominent political figures in the Western world for his embrace of political violence.[463] According to Thatcher, for instance, the ANC was "a typical terrorist organisation".[464] The US government's State and Defense departments officially designated the ANC as a terrorist organisation, resulting in Mandela remaining on their terrorism watch-list until 2008.[465] On the left, some voices in the ANC-among them Frank B. Wilderson III-accused him of selling out for agreeing to enter negotiations with the apartheid government and for not implementing the reforms of the Freedom Charter during his presidency.[466] According to Barnard, "there is also a sense in which his chiefly bearing and mode of conduct, the very respect and authority he accrued in representing his nation in his own person, went against the spirit of democracy",[461] and concerns were similarly expressed that he placed his own status and celebrity above the transformation of his country [467] His government would be criticised for its failure to deal with both the HIV/AIDS pandemic and the high levels of poverty in South Africa. [461] Main article: List of awards, accolades, prizes, honorary degrees and citizenships in recognition of his political achievements.[468] Among his awards were the Nobel Peace Prize,[229] the US Presidential Medal of Freedom,[469] the Soviet Union's Lenin Peace Prize,[468] and the Libyan Al-Gaddafi International Prize for Human Rights.[470] In 1990, India awarded him the Bharat Ratna,[471] and in 1992 Pakistan gave him their Nishan-e-Pakistan.[472] The same year, he was awarded the Atatürk Peace Award by Turkey; he at first refused the award, citing human rights violations committed by Turkey; he at first refused the award in 1999.[468] He was appointed to the Order of Canada,[475] and was the first living person to be made an honorary Canadian citizen.[477] In 2004, Johannesburg granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and granted him as a Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and grand Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and grand Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and grand Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and grand Bailiff Grand Cross of the Order of St. John and grand Bailiff Grand Cr released from prison.[479] On the Day of Reconciliation 2013, a bronze statue of Mandela was unveiled at Pretoria's Union Buildings.[480] In November 2009, the United Nations General Assembly proclaimed Mandela's birthday, 18 July, as "Mandela Day", marking his contribution to the anti-apartheid struggle. It called on individuals to donate 67 minutes to doing something for others, commemorating the 67 years that Mandela had been a part of the movement.[481] In 2015 the UN General Assembly named the amended Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners as "the Mandela Rules" to honour his legacy.[482] Subsequently, the years 2019 to 2028 were also designated the United Nations Nelson Mandela Decade of Peace. [483] [484] The first biography of Mandela was based on brief interviews with him that the author, Mary Benson, had conducted in the 1960s. [485] Two authorised biographies were later produced by friends of Mandela. [486] The first biography of Mandela was based on brief interviews with him that the author, Mary Benson, had conducted in the 1960s. [485] Two authorised biographies were later produced by friends of Mandela. [486] The first biography of Mandela was based on brief interviews with him that the author, Mary Benson, had conducted in the 1960s. [485] Two authorised biographies were later produced by friends of Mandela. by Winnie and thus placed great emphasis on Mandela's family.[487] The second was Anthony Sampson's Mandela, published in 1999.[486] Other biographies included Martin Meredith's Mandela, first published in 1997, and Tom Lodge's Mandela, brought out in 2006.[486] Since the late 1980s, Mandela's image began to appear on a proliferation of items, among them "photographs, paintings, drawings, statues, public murals, buttons, t-shirts, refrigerator magnets, and more", [363] items that have been characterised as "Mandela kitsch". [488] In the 1980s he was the subject of several songs, such as The Specials' "Free Nelson Mandela", Hugh Masekela's "Bring Him Back Home (Nelson Mandela)", and Johnny Clegg's "Asimbonanga (Mandela)", which helped to bring awareness of his imprisonment to an international audience.[489] Mandela has also been depicted in films on multiple occasions.[490] Some of these, such as the 2013 feature film Mandela. Long Walk to Freedom, the 2017 miniseries Madiba and the 1996 documentary Mandela, have focused on covering his adult life in entirety or until his inaugural as president. Others, such as the 2009 feature film Invictus and the 2010 documentary The 16th Man, have focused on specific events in his life.[490] Lukhele has argued that in Invictus and other films, "the America film industry" has played a significant part in "the crafting of Mandela's global image".[491] List of peace activists Mandela effect ^ Mandela used the spelling Rolihlahla.[3] Peter Mtuze notes that it would now be written Rholihlahla.[4] ^ "Mandela". Collins English Dictionary. Archived from the original on 5 April 2016. Retrieved 17 December 2013. ^ Mandela 1994, p. 3; Boehmer 2008, p. 21; Smith 2010, p. 17; Sampson 2011, p. 3. ^ See for example official website. ^ Mtuze, Peter T (2003). "Mandela's Long Walk to Freedom: the isiXhosa translator's tall order". Southern African Linguistics and Applied Language Studies. 21 (3): 141-152. doi:10.2989/16073610309486337. ISSN 1607-3614. S2CID 143354489. Archived from the original on 25 July 2022. Aetrieved 25 July 2022. Aetrieved 25 July 2022. Aetrieved 25 July 2022. Benson 1986, p. 16; Mandela 1994, p. 3; Smith 2010, p. 17; Meredith 2010, p. 2; Sampson 2011, p. 3. Mandela 1994, p. 4; Lodge 2006, p. 2; Smith 2010, p. 16. Meer 1988, p. 3; Guiloineau & Rowe 2002, p. 23; Meredith 2010, p. 1. ^ Guiloineau & Rowe 2002, p. 26; Lodge 2006, p. 1; Mafela 2008, pp. 102-103. ^ Smith 2010, pp. 14, 23-006, p. 17; Meredith 2010, p. 17; Meredith 2010, p. 17; Meredith 2010, pp. 16, 23-006, p. 17; Meredith 2010, pp. 102-103. ^ Smith 2010, pp. 16, 23-006, p. 17; Meredith 2010, pp. 102-103. ^ Smith 2010, pp. 16, 23-006, p. 17; Meredith 2010, pp. 102-103. ^ Smith 2010, pp. 24; Meredith 2010, pp. 1, 3; Sampson 2011, p. 4. ^ Mandela 1994, p. 19. ^ Mandela 1994, p. 15; Meredith 2010, pp. 2, 4. ^ Mandela 1994, pp. 18-19; Lodge 2006, p. 3; Smith 2010, pp. 24; Meredith 2010, pp. 2, 4. ^ Mandela 1994, pp. 14-5; Sampson 2011, pp. 5, 7; Forster 2014, pp. 91-92. ^ Mandela 1994, p. 20; Lodge 2006, p. 3; Smith 2010, p. 25; Meredith 2010, p. 5; Sampson 2011, p. 7. ^ Mandela 1994, pp. 27-29; Meredith 2010, p. 25; Sampson 2011, p. 7. ^ Mandela 1994, pp. 22-25; Lodge 2006, p. 3; Smith 2010, p. 5; Sampson 2011, p. 7. ^ Mandela 1994, pp. 27-29; Meredith 2010, p. 26-27; Meredith 2010, p. 5; Sampson 2011, p. 7. ^ Mandela 1994, pp. 27-29; Meredith 2010, p. 27-29; Meredith 2010, p. 26-27; Meredith 2010, p. 5; Sampson 2011, p. 7. ^ Mandela 1994, pp. 27-29; Meredith 2010, p. 27-29; M pp. 8-9. ^ Meer 1988, p. 7; Mandela 1994, p. 25; Smith 2010, p. 27; Meredith 2010, p. 9. ^ Meer 1988, pp. 11-12; Mandela 1994, p. 31-34; Lodge 2006, p. 3; Smith 2010, p. 11. ^ Benson 1986, p. 17; Mandela 1994, pp. 36-42; Lodge 2006, p. 8; Smith 2010, pp. 29-31; Meredith 2010, p. 43; Meredith 2010, p. 11. ^ Benson 1986, p. 17; Mandela 1994, p. 36-42; Lodge 2006, p. 3; Smith 2010, pp. 29-31; Meredith 2010, p. 43; Meredith 2010, p. 11. ^ Benson 1986, p. 17; Mandela 1994, p. 36-42; Lodge 2006, p. 43; Meredith 2010, p. 44; Mere 2010, pp. 9-11; Sampson 2011, p. 14. ^ Mandela 1994, pp. 45-47; Smith 2010, pp. 27, 31; Meredith 2010, pp. 12-13; Sampson 2011, p. 17. ^ Mandela 1994, pp. 31-32; Meredith 2010, p. 14; Sampson 2011, pp. 17-18. ^ Mandela 1994, pp. 53-54; Smith 2010, p. 32; Meredith 2010, p. 32; Meredith 2010, pp. 31-32; Meredith 2010, p. 14; Sampson 2011, pp. 17-18. ^ Mandela 1994, pp. 53-54; Smith 2010, p. 32; Meredith 2010, pp. 31-32; Meredith 2010, pp. 31-32; Meredith 2010, p. 14; Sampson 2011, pp. 17-18. ^ Mandela 1994, pp. 53-54; Smith 2010, p. 32; Meredith 2010, pp. 31-32; Meredith 30-32; Meredit 2010, pp. 14-15; Sampson 2011, pp. 18-21. ^ Mandela 1994, p. 56; Smith 2010, pp. 32-34; Meredith 2010, pp. 33-34; Meredith 2010, pp. 15-18; Sampson 2011, pp. 24-25. ^ Mandela 1994, pp. 62-65; Lodge 2006, p. 9; Smith 2010, pp. 33-34; Meredith 2010, pp. 17-19; Sampson 2011, pp. 24-25. ^ Mandela 1994, pp. 62-65; Lodge 2006, p. 9; Smith 2010, pp. 33-34; Meredith 2010, pp. 33-34; Mere 1994, pp. 67-69; Smith 2010, p. 34; Meredith 2010, p. 18; Sampson 2011, p. 25. Mandela 1994, p. 68; Lodge 2006, p. 10; Smith 2010, p. 18; Sampson 2011, p. 25. Mandela 1994, pp. 70-71; Lodge 2006, p. 11; Meredith 2010, p. 19; Sampson 2011, p. 26. ^ Benson 1986, p. 21; Mandela 1994, pp. 78-86; Lodge 2006, pp. 11-12; Smith 2010, pp. 34-35; Meredith 201 1986, p. 23; Meer 1988, pp. 25-26; Mandela 1994, pp. 89-94; Lodge 2006, pp. 12-13; Smith 2010, pp. 27-28; Sampson 2011, pp. 29-30. Mandela 1994, pp. 96-101; Lodge 2006, pp. 13, 19-21; Smith 2010, p. 41; Meredith 2010, pp. 28-30; Sampson 2011, pp. 30-31. Mandela 1994, pp. 104-105; Lodge 2006, pp. 22, 31-32; Smith 2010, pp. 43, 48; Meredith 2010, pp. 43, 48; Meredith 2010, pp. 31-32; Sampson 2011, pp. 32-33. ^ Mandela 1994, p. 106; Smith 2010, pp. 44-45; Meredith 2010, pp. 43, 48; Meredith 2010, pp. 44-45; Meredith 2010, pp. 43, 49. ^ Mandela 1994, pp. 26; Mandela 1994, pp. 99, 108-110; Smith 2010, pp. 44-45; Meredith 2010, p. 33; Sampson 2011, p. 34. ^ Benson 1986, p. 23; Meer 1988, p. 26; Mandela 1994, pp. 99, 108-110; Smith 2010, pp. 44-45; Meredith 2010, p. 33; Sampson 2011, p. 34. ^ Benson 1986, p. 23; Meer 1988, p. 26; Mandela 1994, pp. 99, 108-110; Smith 2010, pp. 44-45; Meredith 2010, pp. 43, 48; Meredith 2010, pp. 44-45; Meredith p. 33. ^ Mandela 1994, pp. 113-116; Lodge 2006, p. 23; Smith 2010, pp. 45-46; Sampson 2011, p. 33. ^ Mandela 1994, pp. 118-119; Lodge 2006, p. 24; Meredith 2010, p. 33; Sampson 2011, p. 34. ^ Mandela 1994, pp. 116-117, 119-120; Lodge 2006, p. 22; Smith 2010, p. 47; Meredith 2010, pp. 33-34; Sampson 2011, p. 33. ^ Mandela 1994, pp. 118-119; Lodge 2006, p. 24; Meredith 2010, p. 33; Sampson 2011, p. 34. ^ Mandela 1994, pp. 116-117, 119-120; Lodge 2006, p. 22; Smith 2010, p. 37; Meredith 2010, pp. 33-34; Sampson 2011, p. 33. ^ Mandela 1994, pp. 116-117, 119-120; Lodge 2006, p. 22; Smith 2010, p. 47; Meredith 2010, pp. 33-34; Sampson 2011, p. 33. ^ Mandela 1994, pp. 118-119; Lodge 2006, p. 24; Meredith 2010, p. 47; Meredith 2010, p. 34, p. pp. 122, 126-27; Smith 2010, p. 49; Meredith 2010, p. 34; Sampson 2011, p. 34. ^ Meer 1988, pp. 33-34; Mandela 1994, pp. 127-131; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, p. 34. ^ Meredith 2010, pp. 44; Sampson 2011, p. 34. ^ Meer 1988, pp. 33-34; Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, p. 37. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, p. 44; Sampson 2011, p. 34. ^ Meer 1988, pp. 33-34; Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, p. 37. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, p. 34. ^ Meer 1988, pp. 33-34; Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 122-123; Lodge 2006, pp. 27-28; Smith 2010, pp. 44; Sampson 2011, pp. 34-35. ^ Mandela 1994, pp. 34 p. 136; Smith 2010, p. 53; Meredith 2010, pp. 36, 43. ^ Mandela 1994, pp. 137-139; Lodge 2006, pp. 33-34; Smith 2010, p. 53; Meredith 2010, pp. 34-35; Mandela 1994, pp. 142-143; Smith 2010, p. 54. ^ Benson 1986, pp. 28-29; Mandela 1994, pp. 139-143; Lodge 2006, p. 35; Meredith 2010, pp. 34-35; Mandela 1994, pp. 142-143; Smith 2010, p. 54. ^ Benson 1986, pp. 28-29; Mandela 1994, pp. 139-143; Lodge 2006, p. 35; Meredith 2010, pp. 34-35; Mandela 1994, pp. 142-143; Smith 2010, p. 54. ^ Benson 1986, pp. 34-35; Mandela 1994, pp. 34-35; Mandela 19 Smith 2010, pp. 52-56; Meredith 2010, pp. 44-46; Sampson 2011, pp. 39-41. Smith 2010, p. inset photographs. Benson 1986, p. 24; Meer 1988, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, p. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, pp. 47; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 59-62; Meredith 2010, pp. 47; Sampson 2011, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 24, 25; Smith 2010, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 149, 152; Lodge 2006, pp. 40-41; Mandela 1994, pp. 40-41; Mandela 1994 2006, p. 29; Smith 2010, pp. 60-64; Meredith 2010, p. 48; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, p. 43; Mandela 1994, pp. 150, 210; Lodge 2006, p. 30; Smith 2010, p. 64; Meredith 2010, p. 64; Meredith 2010, p. 48; Sampson 2011, p. 36. Meer 1988, p. 43; Mandela 1994, pp. 153-154; Smith 2010, p. 66; Sampson 2011, p. 48. ^ Mandela 1994, p. 154; Sampson 2011, p. 42. ^ Mandela 1994, pp. 154-157; Lodge 2006, p. 37; Smith 2010, pp. 70-72; Meredith 2010 1986, pp. 36-37; Mandela 1994, pp. 162-165; Lodge 2006, p. 44; Smith 2010, pp. 72-73; Meredith 2010, pp. 78-79; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, p. 35. Benson 1986, p. 26. Mandela 1994, p. 168; Lodge 2006, p. 44; Sampson 2011, pp. 55-56. Benson 1986, p. 41; Mandela 1994, p. 165. Mandela 1994, p. 165. Mandela 1994, p. 168; Lodge 2006, p. 44; Sampson 2011, pp. 55-56. Benson 1986, p. 41; Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Benson 1986, p. 26. Mandela 1994, p. 168; Lodge 2006, p. 44; Sampson 2011, pp. 55-56. Benson 1986, p. 41; Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 68-70; Sampson 2011, pp. 53-55. Mandela 1994, p. 165. Smith 2010, pp. 55-56. Smith 2010, pp. p. 176; Lodge 2006, p. 47; Smith 2010, p. 78; Smith 2010, p. 78; Sampson 2011, pp. 63-64. A Benson 1986, pp. 48-49; Mandela 1994, pp. 165-167; Smith 2010, pp. 81-83; Sampson 2011, pp. 63-64. Benson 1986, p. 42; Meer 1988, p. 55; Lodge 2006, p. 48; Meredith 2010, p. 94. ^ Mandela 1994, pp. 177-172; Lodge 2006, pp. 45, 47; Smith 2010, p. 75-76; Meredith 2010, p. 75-76; Meredith 2010, p. 75-76; Meredith 2010, p. 77; Meredith 2010, p. 77; Meredith 2010, p. 92. ^ Mandela 1994, p. 170; Smith 2010, p. 94; Meredith 2010, p. 94; Meredith 2010, p. 94; Meredith 2010, p. 75-76; Meredith 2010, 2010, p. 103. ^ Benson 1986, pp. 44-46; Meer 1988, pp. 56-58; Mandela 1994, pp. 182-183; Smith 2010, pp. 77, 80; Meredith 2010, pp. 77, 80; Meredith 2010, pp. 88-89; Sampson 2011, pp. 66-67. ^ Mandela 1994, pp. 183-188; Lodge 2006, p. 52, 53. ^ Lodge 2006, p. 47. ^ Mandela 1994, pp. 188-192; Sampson 2011, p. 68. ^ Benson 1986, p. 51; Mandela 1994, pp. 194-195; Lodge 2006, p. 54; Smith 2010, p. 85; Sampson 2011, pp. 72-73. A Benson 1986, pp. 50-51; Mandela 1994, pp. 195-198; Lodge 2006, p. 54; Smith 2010, p. 83-84; Meredith 2010, p. 83-84; Meredith 2010, p. 85; Sampson 2011, pp. 72-73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 64; Mandela 1994, pp. 199-200, 204; Smith 2010, p. 86; Sampson 2011, p. 73. Benson 1986, pp. 58-59; Meer 1988, p. 58-59; Meer 1988, p. 58-59; Meer 1988, p. 58-59; Meer 1988, p. 58-59; p. 60; Mandela 1994, pp. 205-207, 231; Lodge 2006, p. 58; Meredith 2010, pp. 107-108; Smith 2010, pp. 116-117; Sampson 2011, pp. 81-82, 84-85. Mandela 1994, pp. 209-210; Smith 2010, p. 87; Meredith 2010, p. 95; Sampson 2011, p. 7. Benson 1986, pp. 54-57; Meer 1988, p. 61; Mandela 1994, pp. 210-216; Lodge 2006, p. 73; Smith 2010, p. 87; Meredith 2010, p. 95; Sampson 2011, p. 7. Benson 1986, pp. 54-57; Meer 1988, p. 61; Mandela 1994, pp. 210-216; Lodge 2006, p. 73; Smith 2010, p. 87; Meredith 2010, p. 95; Sampson 2011, p. 7. Benson 1986, pp. 54-57; Meer 1988, p. 61; Mandela 1994, pp. 210-216; Lodge 2006, p. 73; Smith 2010, p. 87; Meredith 2010, p. 87; Me pp. 87-93; Meredith 2010, pp. 95-101; Sampson 2011, pp. 77-80. ^ Lodge 2006, pp. 28-29, 75. ^ Meredith 2010, pp. 103-104; Smith 2010, pp. 104-105; Smith 2010, pp. 105-106; Sampson 2011, pp. 76-77. ^ Benson 1986, p. 66; Sampson 2011, p. 92. ^ Mandela 1994, pp. 293-294; Meredith 2010, pp. 104-105; Smith 2010, pp. 105-106; Sampson 2011, pp. 76-77. ^ Benson 1986, p. 66; Sampson 2011, p. 92. ^ Mandela 1994, pp. 293-294; Meredith 2010, pp. 104-105; Smith 2010, pp. 104-105; pp. 218-233, 234-236; Lodge 2006, pp. 59-60; Meredith 2010, pp. 114-117; Smith 2010, p. 120-123; Sampson 2011, pp. 82-84. Mandela 1994, pp. 226-227; Lodge 2006, pp. 64-67; Meer 1988, pp. 71-75; Mandela 1994, pp. 243-249; Lodge 2006, pp. 65-66; Meredith 2010, pp. 129-133; Smith 2010, pp. 118-120, 125-128; Sampson 2011, pp. 87-95. Meredith 2010, pp. 134. Mandela 1994, pp. 253-274; Smith 2010, p. 147; Sampson 2011, pp. 101-102. Meer 1988, pp. 79-80; Meredith 2010, pp. 143-144; Smith 2 pp. 100-102; Sampson 2011, p. 110. ^ Meer 1988, pp. 79-80; Mandela 1994, p. 296; Smith 2010, pp. 102-104; Sampson 2011, p. 110. ^ Benson 1986, pp. 74-76; Meer 1988, p. 93; Mandela 1994, pp. 306-311; Lodge 2006, pp. 75-77; Meredith 2010, pp. 144-149; Smith 2010, pp. 104, 132-145; Sampson 2011, pp. 110-113. ^ Meredith 2010, pp. 165, 186. ^ Benson 1986, pp. 68, 71-72; Meer 1988, p. 83; Mandela 1994, pp. 283-292; Meredith 2010, pp. 163-164; Sampson 2011, pp. 167-168; Sampson 2011, pp. 116-117. ^ Mandela 1994, pp. 331-334; Meredith 2010, pp. 162, 165; Smith 2010, p. 167; Sampson 2011, pp. 122-123. Benson 1986, p. 79; Meer 1988, pp. 90-92, 141-143; Mandela 1994, pp. 327-330; Meredith 2010, pp. 167-168; Smith 2010, pp. 167-168; Smith 2010, pp. 167-168; Smith 2010, pp. 167-170; Sampson 2011, pp. 144-147; Mandela 1994, pp. 342-346; Lodge 2006, pp. 81-82; Meredith 2010, pp. 167-170; Sampson 2011, pp. 117-122. Smith 2010, pp. 173-175; Sampson 2011, pp. 130-131. ^ Benson 1986, pp. 85-86; Mandela 1994, pp. 347-357; Meredith 2010, pp. 172-175; Smith 2010, pp. 175; Sampson 2011, pp. 132-133. ^ Mandela 1994, pp. 357-364; Meredith 2010, pp. 176, 184; Smith 2010, p. 177; Sampson 2011, pp. 134-135. ^ Benson 1986, p. 98; Mandela 1994, pp. 373374; Lodge 2006, pp. 83-84; Meredith 2010, pp. 187-188; Smith 2010, pp. 183-185; Sampson 2011, pp. 140-143. Benson 1986, p. 94; Meredith 2010, pp. 188-189; Smith 2010, pp. 178; Sampson 2011, p. 143. Benson 1986, p. 99; Mandela 1994, pp. 283-287; Meredith 2010 pp. 192-193; Smith 2010, pp. 186-188, 193; Sampson 2011, pp. 144-146, 154. A Mandela 1994, pp. 289-291; Smith 2010, pp. 188-189; Sampson 2011, pp. 147-149. Mandela 1994, pp. 397-398; Meredith 2010, pp. 199-200; Smith 2010, pp. 188-189; Sampson 2011, pp. 147-149. pp. 197-198, 200-201; Smith 2010, pp. 209-214; Sampson 2011, pp. 151-154. Smith 2010, pp. 209-210; Sampson 2011, pp. 151. Benson 1986, p. 107; Mandela 1994, pp. 207-409; Lodge 2006, pp. 92-93; Meredith 2010, pp. 201-204; Smith 2010, pp. 201-204; Smith 2010, pp. 191, 222-229; Sampson 2011, pp. 154-156. b "SACP statement on the passing away of Madiba". South African Communist Party. 6 December 2013. Archived from the original on 3 March 2016. Retrieved 29 June 2016.; Marrian, Natasha (6 December 2013). "SACP confirms Nelson Mandela was a member". Business Day. South Africa. Archived from the original on 6 March 2016. Retrieved 7 December 2013. ^ Meer 1988, p. 171; Meredith 2010, p. 207. ^ Benson 1986, p. 108; Meer 1988, p. 171; Mandela 1994, pp. 411-412; Lodge 2006, p. 95; Meredith 2010, p. 206; Smith 2010, p. 239-246; Sampson 2011, pp. 158-159. ^ Benson 1986, p. 111; Meer 1988, pp. 171-172, 176; Mandela 1994, pp. 418-425; Lodge 2006, p. 95; Smith 2010, pp. 251-254; Benneyworth 2011, pp. 160-162. Meer 1988, pp. 173-175; Lodge 2006, p. 97; Meredith 2010, p. 209; Benneyworth 2011, pp. 81, 84. Meer 1988, pp. 176-177, 180; Mandela 1994, pp. 427-432; Smith 2010, pp. 255-256; Sampson 2011, pp. 163-165. ^ Meer 1988, pp. 185-194; Mandela 1994, pp. 432-440; Meredith 2010, p. 210; Smith 2010, pp. 256-259; Sampson 2011, pp. 165-167. ^ Benson 1986, p. 114; Meer 1988, pp. 196-197; Mandela 1994, pp. 441-443; Meredith 2010, pp. 210-211; Smith 2010, pp. 259-261; Sampson 2011, pp. 167-167. 169. ^ Mandela 1994, pp. 443-445; Lodge 2006, p. 100; Meredith 2010, pp. 211; Smith 2010, pp. 261-262; Benneyworth 2011, pp. 169-170. ^ Benson 1986, pp. 435-435; Meredith 2010, pp. 215-216; Smith 2010, pp. 275-276; Sampson 2011, pp. 170-172. ^ Mandela 1994, pp. 278-279; Meredith 2010, p. 216; Sampson 2011, p. 172. Meredith 2010, pp. 216-217; Sampson 2011, p. 172. Weredith 2010, pp. 172-173. ^ Mandela 1994, pp. 463-465; Smith 2010, pp. 292-293; Sampson 2011, pp. 173-174. ^ Benson 1986, pp. 120-134; Meer 1988, pp. 210-213; Mandela 1994, pp. 468-482; Lodge 2006, pp. 104-106; Meredith 2010, p. 205; Smith 2010, p. 302; Sampson 2011, p. 193; Broun 2012, p. 74. ^ Nelson Mandela. "I am prepared to die". Nelson Mandela Centre of Memory. Nelson Mandela Foundation. Archived from the original on 1 February 2016. Retrieved 16 December 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 223–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 223–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 223–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 23–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 23–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 23–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 23–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 134–137; Meer 1988, pp. 23–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 23–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 108–109; Meredither 2013. ^ Benson 1986, pp. 23–226; Mandela 2004, pp. 27–32; Lodge 2006, pp. 24–24, pp. 24–2 2010, pp. 242-250; Smith 2010, pp. 292-295; Sampson 2011, pp. 183-186; Broun 2012, pp. 6-10, 19-20. Benson 1986, pp. 138-139; Meer 1988, pp. 226; Mandela 2004, pp. 42-44; Benson 2011, pp. 186-190; Broun 2012, pp. 43-49. Benson 1986, p. 160; Meer 1988, pp. 232-233; Mandela 2004, pp. 42-44; Meredith 2010, pp. 252, 259. ^ Benson 1986, p. 140; Mandela 2004, pp. 43-57; Meredith 2010, pp. 258-265; Smith 2010, pp. 298-302; Sampson 2011, pp. 191-194; Broun 2012, pp. 68-75. ^ Frankel, Glenn (6 December 2013). "When Mandela's, and the world's, fate changed at historic Rivonia Trial". The Washington Post. ISSN 0190-8286. Retrieved 18 March 2025. ^ Mandela 2004, p. 62; Meredith 2010, p. 268; Smith 2010, p. 303; Sampson 2011, pp. 194–195; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 116–128. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 116–128. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, pp. 102–104, 107. ^ Benson 1986, p. 165; Meer 1988, p. 262; Smith 2010, p. 306; Sampson 2011, pp. 196–197; Broun 2012, p. 306; Sampson 2011, pp. 306; Sampson 2011, p. 306; Sampson 2012, p. 306; Sampson 2011, p. 306; Sampson 2012, p Mandela 2004, pp. 75-78; Smith 2010, pp. 307-308; Sampson 2011, p. 204. Mandela 2004, pp. 79-80; Meredith 2010, p. 279; Sampson 2011, p. 205. Benson 1986, p. 166, 182; Meer 1988, p. 266; Mandela 2004, pp. 82-84, 108-116; Meredith 2010, pp. 281-283, 290-291; Sampson 2011, pp. 206-207. Benson 1986, p. 174; Mandela 2004, p. 126; Mandela 2004, pp. 82-84, 108-116; Meredith 2010, pp. 281-283, 290-291; Sampson 2011, pp. 206-207. Benson 1986, p. 174; Mandela 2004, pp. 126; Mandela 2004, pp. 82-84, 108-116; Meredith 2010, pp. 281-283, 290-291; Sampson 2011, pp. 206-207. Benson 1986, p. 174; Mandela 2004, pp. 126; Mandela 2004, pp. 82-84, 108-116; Meredith 2010, pp. 281-283, 290-291; Sampson 2011, pp. 206-207. Benson 1986, p. 174; Mandela 2004, pp. 126; Mandela 2004, pp. 82-84, 108-116; Meredith 2010, pp. 281-283, 290-291; Sampson 2011, pp. 206-207. Benson 1986, p. 174; Mandela 2004, pp. 126; Mandela 2004, pp. 82-84, 108-116; Meredith 2010, pp. 281-283, 290-291; Sampson 2011, pp. 206-207. Benson 1986, p. 174; Mandela 2004, pp. 126; Mandela 2004, pp. 82-84, 108-116; Meredith 2010, pp. 281-283, 290-291; Sampson 2011, pp. 206-207. Benson 1986, p. 174; Mandela 2004, pp. 126; Mandela 2004, p Meredith 2010, p. 299; Sampson 2011, pp. 205, 258. ^ Benson 1986, p. 169; Mandela 2004, pp. 102-108; Meredith 2010, p. 283; Sampson 2011, pp. 205, ^ Benson 1986, p. 175; Mandela 2004, pp. 102-108; Meredith 2010, p. 283; Sampson 2011, pp. 205, ^ Benson 1986, p. 175; Mandela 2004, pp. 102-108; Meredith 2010, p. 283; Sampson 2011, pp. 205, ^ Benson 1986, p. 175; Mandela 2004, pp. 102-108; Meredith 2010, pp. 284, 296-298. ^ Meredith 201 pp. 130-131; Meredith 2010, pp. 292-295; Sampson 2011, p. 236-241, 288-294. ^ Meredith 2010, pp. 301, 313; Sampson 2011, p. 232. ^ Meredith 2010, pp. 301-302; Sampson 2011, p. 221. ^ Meredith 2010, pp. 307; Sampson 2011, p. 232. ^ Meredith 2010, pp. 301, 313; Sampson 2011, p. 241. ^ Lodge 2006, pp. 142, 145; Meredith 2010, pp. 303-304; Sampson 2011, pp. 246-247. ^ Benson 1986, pp. 192-194; Meer 1988, pp. 306-307; Meredith 2010, p. 248-254, 302. ^ Meredith 2010, p. 301; Sampson 2011, pp. 222, 235. ^ Meer 1988, pp. 207-208; Sampson 2011, p. 231. ^ Lodge 2006, pp. 127-128; Meredith 2010, pp. 308-310; Sampson 2011, pp. 223-225. ^ Lodge 2006, pp. 128-129; Sampson 2011, pp. 226-227. ^ Hutton 1994, p. 60. ^ Sampson 2011, pp. 314-315. ^ Mandela, Nelson (13 August 2019). Prison Letters. Liveright Publishing. ISBN 978-1-63149-674-5. ^ Meer 1988, p. 268; Lodge 2006, p. 139; Meredith 2010, p. 317; Sampson 2011, pp. 242-243. ^ Sampson 2011, pp. 285-286. ^ Benson 1986, pp. 186-188; Meer 1988, pp. 304-306; Meredith 2010, pp. 327-328; Sampson 2011, pp. 277-283; Soudien 2015, pp. 363-364. ^ Sampson 2011, pp. 296. ^ Meer 1988 pp. 313, 314; Sampson 2011, pp. 315-316. ^ Lodge 2006, p. 155; Meredith 2010, pp. 338-339; Sampson 2011, pp. 324-320. ^ Barber 2004, p. 24; Sampson 2011, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-347; Sampson 2011, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-347; Sampson 2011, pp. 324-325. ^ Lodge 2006, p. 148; Meredith 2010, pp. 324-347; Sampson 2011, pp. 340-347; Sampso 325. ^ Meredith 2010, p. 347; Sampson 2011, pp. 326. ^ Sampson 2011, pp. 329. ^ Benson 1986, p. 224; Barber 2004, pp. 247-248; Barber 2004, pp. 30; Lodge 2006, pp. 152-153, 156; Meredith 2010, pp. 249-256; Sampson 2011, pp. 338-342. ^ Benson 1986, pp. 247-248; Barber 2004, pp. 30; Lodge 2006, pp. 152-153, 156; Meredith 2010, pp. 341-346; Sampson 2011, pp. 338-342. ^ Benson 1986, pp. 247-248; Barber 2004, pp. 30; Lodge 2006, pp. 152-153, 156; Meredith 2010, pp. 349-256; Sampson 2011, pp. 338-342. ^ Benson 1986, pp. 247-248; Barber 2004, pp. 30; Lodge 2006, pp. 152-153, 156; Meredith 2010, pp. 349-256; Sampson 2011, pp. 338-342. ^ Benson 1986, pp. 247-248; Barber 2004, pp. 30; Lodge 2006, pp. 152-153, 156; Meredith 2010, pp. 349-256; Sampson 2011, pp. 338-342. ^ Benson 1986, pp. 247-248; Barber 2004, pp. 341-346; Sampson 2011, pp. 341-346; Sampson 2011, pp. 341-346; Sampson 2011, pp. 338-342. ^ Benson 1986, pp. 247-248; Barber 2004, pp. 341-346; Sampson 2011, pp. 341-346; Sampson 1986, p. 210; Meredith 2010, p. 340. ^ Benson 1986, pp. 237-238; Meer 1988, pp. 315-318; Barber 2004, p. 36; Lodge 2006, p. 157; Meredith 2010, pp. 330-332. ^ "Mandela's response to being offered freedom". ANC. Archived from the original on 22 June 2008. Retrieved 28 October 2008. ^ Benson 1986, p. 254; Lodge 2006, pp. 157-158; Meredith 2010, p. 358; Sampson 2011, pp. 343-345. ^ Meredith 2010, pp. 359-360; Sampson 2011, pp. 347-355. ^ Sampson 2011, pp. 362-368; Sampson 2011, pp. 363-378. ^ Barber 2004, p. 35; Sampson 2011, pp. 368. ^ Meer 1988, pp. 20-23; Lodge 2006, pp. 183-184; Meredith 2010, pp. 371-383; Sampson 2011, pp. 373-380. ^ Meer 1988, pp. 318-319; Lodge 2006, p. 160; Meredith 2010, pp. 369-370; Sampson 2011, pp. 381. ^ Sampson 2011, pp. 384-385, 392-393. ^ Christopher S. Wren (8 December 1988). "Mandela Moved to House at Prison Farm". The New York Times. Archived from the original on 1 May 2013. A Barber 2004, p. 41; Lodge 2006, p. 161–162; Meredith 2010, p. 387–388; Sampson 2011, p. 380–392. A Barber 2004, p. 41; Lodge 2006, p. 62; Meredith 2010, p. 388; Sampson 2011, p. 386. pp. 41-42; Sampson 2011, pp. 392-397. ^ Glad & Blanton 1997, p. 567; Barber 2004, p. 1; Lodge 2006, pp. 165-166; Meredith 2010, pp. 369-397; Sampson 2011, pp. 399-402. ^ "1990: Freedom for Nelson Mandela". BBC. 11 February 1990. Archived from the original on 23 October 2012. Retrieved 28 October 2008. ^ Sampson 2011, p. 403. ^ Lodge 2006, p. 167; Meredith 2010, pp. 399-402; Sampson 2011, p. 407. ^ Ormond, Roger (12 February 1990). "Mandela free after 27 years". The Guardian. London. Archived from the original on 14 February 2013. Retrieved 28 October 2008. ^ Barber 2004, p. 2; Meredith 2010, pp. 400-402; Sampson 2011, pp. 408-409. ^ The text of Mandela's speech can be found at "Nelson Mandela's address to Rally in Cape Town on his Release from Prison". ANC. 11 February 1990. Archived from the original on 28 July 2008. Retrieved 28 October 2006, p. 171; Meredith 2010, pp. 403-405; Sampson 2011, pp. 403-405; Sampson 2011, pp. 403-405; Sampson 2011, pp. 409-410. 410; Sampson 2011, pp. 412-414. ^ Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 415-418. ^ Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 428-429. ^ a b Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 424-427. ^ Meredith 2010, p. 429-427. ^ Meredith 2010, p. 429-429. ^ a b Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 412-413; Sampson 2011, pp. 428-429. ^ a b Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 412-413; Sampson 2011, pp. 428-429. ^ a b Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 412-413; Sampson 2011, pp. 428-429. ^ a b Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 428-429. ^ a b Barber 2004, p. 60; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 410; Sampson 2011, pp. 418-420. ^ a b Meredith 2010, p. 4 p. 47; Lodge 2006, p. 173; Meredith 2010, pp. 439-440; Sampson 2011, pp. 439-430. ^ Meredith 2010, pp. 436-442. ^ Meredith 2010, pp. 431, 448. ^ Tomaselli & Tomaselli & Tomaselli & Commendith 2010, pp. 439-440; Sampson 2011, pp. 436-442. ^ Meredith 2010, pp. 439-436, 435-460; Sampson 2011, pp. 439-436, 435-460; Sampson 2011, pp. 431, 448. ^ Tomaselli & Tomaselli & Tomaselli & Commendation & Co pp. 425-426; Sampson 2011, p. 444. ^ Barber 2004, pp. 45, 69; Lodge 2006, pp. 174-175; Meredith 2010, pp. 443-446; Sampson 2011, pp. 462-463; Sampson 2011, pp. 461-462. ^ Sampson 2011, pp. 462-463; Sampson 2011, pp. 462-463; Sampson 2011, pp. 461-462. ^ Sampson 2011, pp. 461-462. ^ Sampson 2011, pp. 462-463; Sampson 2011, pp. 461-462. ^ Sampson 2011, pp. 462-463; Sampson 2011, pp. 461-462. ^ Sampson 2011, pp. 462-463; Sampson 2011, pp. 461-462. ^ Sampson 2011, pp. 461-462. ^ Sampson 2011, pp. 462-463; Sampson 2011, pp. 461-462. Meredith 2010, pp. 466-467. ^ Lodge 2006, pp. 177-178; Meredith 2010, pp. 467-471; Sampson 2011, pp. 463-466. ^ Barber 2004, p. 79; Lodge 2006, p. 180; Sampson 2011, pp. 467-468. ^ Barber 2004, p. 80; Meredith 2010, pp. 489-491; Sampson 2011, pp. 472. ^ Barber 2004, p. 46; Meredith 2010, pp. 449-450, 488; Sampson 2011, pp. 466, 470-468. 471. ^ Lodge 2006, pp. 180-181; Meredith 2010, pp. 476-480; Sampson 2011, pp. 468-469. ^ Sampson 2011, pp. 468-469. ^ Sampson 2011, pp. 467-477. ^ Barber 2004, pp. 76-77; Meredith 2010, pp. 495-496; Sampson 2011, p. 478. Sampson 2011, p. 479. Sampson 2011, p. 479. Sampson 2011, p. 488. Barber 2004, p. 82; Sampson 2011, pp. 488-489, 504-510; Sampson 2011, pp. 480-489. Meredith 2010, pp. 480-489. Meredith 2010, pp. 488-489. Source and set Meredith 2010, p. 512; Sampson 2011, p. 491. ^ Levy, Glen (15 November 2010). "Top 10 Political Prisoners". Time. Archived from the original on 3 April 2013. A meredith 2010, p. 514; Sampson 2011, p. 492-493. ^ Barber 2004, p. 3; Sampson 2011, pp. 491-492. ^ "Mandela becomes SA's first black president". BBC. 10 May 1994. Archived from the original on 7 November 2012. Retrieved 26 May 2008. Archived from the original on 7 November 2011, pp. 508-511. Meredith 2010, pp. 523, 543; Sampson 2011, pp. 496-497. Sampson 2011, pp. 497-499, 510. ^ Sampson 2011, pp. 501, 504. ^ Lodge 2006, p. 209; Meredith 2010, p. 543; Sampson 2011, pp. 525-527. ^ Lodge 2006, p. 186; Meredith 2010, p. 517. ^ Meredith 2010, pp. 539-542; Sampson 2011, pp. 500, 507. ^ Lodge 2006, pp. 222-223; Meredith 2010, p. 547-548; Sampson 2011, pp. 547pp. 574-575; Sampson 2011, pp. 546-549. ^ a b Barnard 2014, p. 1. ^ Sampson 2011, pp. 524. ^ Lodge 2006, p. 213; Meredith 2010, p. 517; Sampson 2011, pp. 507-511. ^ Sampson 2011, pp. 508. ^ a b Lodge 2006, pp. 204-205; Meredith 2010, p. 528; Sampson 2011, pp. 517; Sampson 2011, pp. 518; Sampson 20 534. ^ Lodge 2006, p. 212; Meredith 2010, pp. 523-524; Sampson 2011, pp. 520, 522-523. ^ Meredith 2010, pp. 523-524; Sampson 2011, pp. 526, 522-527; Sampson 2011, pp. 516, 524. ^ "Mandela rallies Springboks". BBC Sport. 6 October 2003. Archived from the original on 25 February 2013. Retrieved 28 October 2008.; Carlin, John (19 October 2007). "How Nelson Mandela won the rugby World Cup". The Daily Telegraph. London. Archived from the original on 25 February 2013. Retrieved 28 October 2008. ^ Lodge 2006, p. 213; Meredith 2010, pp. 517, 536; Sampson 2011, pp. 491, 496, 524. ^ Meredith 2010, pp. 517 2011, pp. 491, 496, 524. ^ Meredith 2010, pp. 527, 551-564; Sampson 2011, pp. 528-532. ^ Meredith 2010, p. 563; Sampson 2011, pp. 514-515. ^ Barber 2004, pp. 122-124, 162. ^ Muthien, Khosa & Magubane 2000, pp. 369-370; Meredith 2010, pp. 520-521. ^ a b Houston & Muthien 2000, p. 62. ^ Lodge 2006, p. 205; Meredith 2010, p. 521. ^ Leatt, Annie; Shung-King, Maylene & Monson, Jo. "Healing inequalities: The free health care policy" (PDF). Children's Institute. Archived from the original (PDF) on 24 July 2013. Retrieved 15 May 2011. ^ Herbst 2003, p. 312. ^ "Land Reform Policies in South Africa Compare To Human Rights Internationally" (PDF). Archived from the original (PDF) on 31 March 2012. Retrieved 11 February 2012.; "No. 3 of 1996. Land Reform (Labour Tenants) Act, 1996". South African Government Online. 22 March 1996. Archived from the original on 26 February 2013. A Barber 2004, pp. 102-194. ^ Barber 2004, p. 130. ^ Barber 2004, pp. 135-137; Lodge 2006, p. 219; Meredith 2010, pp. 571-573. ^ Sampson, Anthony (6 July 2003). "Mandela at 85". The Observer. London. Archived from the original on 26 February 2013. Retrieved 26 May 2008.; "Can Mandela's AIDS Message Pierce the Walls of Shame?". Peninsula Peace and Justice Center. 9 January 2005. Archived from the original on 26 February 2013. Retrieved 26 May 2008.; Quist-Arcton, Ofeibea (19 July 2003). "South Africa: Mandela Deluged With Tributes as He Turns 85". AllAfrica. Archived from the original on 26 February 2013. Retrieved 26 May 2008. Archived from the original on 26 February 2013. Retrieved 26 May 2008. Archived from the original on 26 February 2013. Retrieved 26 May 2008. pp. 137-138. ^ Meredith 2010, pp. 544-547; Sampson 2011, p. 510. ^ Barber 2004, p. 131; Meredith 2010, p. 573; Sampson 2011, p. 555. ^ Sampson 2011, p. 555. ^ Sampson 2011, p. 559. ^ Sampson 2011, p. 560-561. ^ Barber 2004, pp. 107-108. ^ Lodge 2006, p. 216; Sampson 2011, pp. 561-567. ^ Barber 2004, pp. 104-105; Sampson 2011, p. 560. ^ a b Lodge 2006, pp. 215-216; Sampson 2011, pp. 562-563. ^ Sampson 2011, pp. 563-564. ^ "Analysis: Lockerbie's long road". BBC. 31 January 2001. Archived from the original on 9 July 2013. Retrieved 26 May 2008. ^ Barber 2004, pp. 124-125; Sampson 2011, pp. 556-557. ^ Barber 2004, pp. 108-110; Lodge 2006, p. 215; Sampson 2011, pp. 556-557. ^ Barber 2004, pp. 176-177; Lodge 2006, p. 216; Sampson 2011, p. 558. ^ Lodge 2006, pp. 217-218. ^ Barber 2004, pp. 111-113; Sampson 2011, pp. 558-559. ^ "Remembering the moment that SA soldiers marched into Lesotho - The Mail & Guardian". 19 September 2018. Archived from the original on 11 November 2022. ^ Muthien, Khosa & Magubane 2000, p. 366. ^ Barber 2004, pp. 128-129; Lodge 2006, p. 204; Meredith 2010, pp. 529-530; Sampson 2011, p. 534. ^ Sampson 2011, p. 535. ^ Barber 2004, pp. 128-129. ^ Lodge 2006, p. 207; Sampson 2011, pp. 536. ^ a b Lodge 2006, p. 211. ^ Barber 2004, p. 130; Lodge 2006, p. 211. ^ Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 576; Sampson 2011, pp. 549-551. ^ Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 576; Sampson 2011, pp. 549-551. ^ Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 576; Sampson 2011, pp. 549-551. ^ Sampson 2011, pp. 537-543. ^ Meredith 2010, p. 568; Sampson 2011, pp. 549-551. ^ Sampson 20 pp. 551-552. ^ Sampson 2011, p. 578. ^ Lodge 2006, p. 219. ^ Meredith 2010, p. 576; Battersby 2011, pp. 587-588. ^ Meredith 2010, pp. 584-586; Battersby 2011, pp. 584-586; Battersby 2011, pp. 588-589. ^ Lodge 2006, p. 219. ^ Meredith 2010, pp. 576; Battersby 2011, pp. 584-586; Battersby 2011, pp. 587-588. ^ Meredith 2010, pp. 576; Battersby 2011, pp. 588-589. ^ Lodge 2006, pp. 219-220; Meredith 2010, pp. 588-589. ^ Lodge 2006, pp. 219-220; Meredith 2010, pp. 584-586; Battersby 2011, pp. 588-589. ^ Lodge 2006, pp. 219-220; Meredith 2010, pp. 588-589. ^ Lod August 2001. Archived from the original on 24 July 2013. Retrieved 26 May 2008. ^ Battersby 2011, pp. 589-590. ^ Tebas, Pablo (13 July 2000). "Closing Ceremony". The Body. Archived from the original on 8 May 2013. Retrieved 25 February 2013. ^ Hogg, Chris (15 July 2000). "Closing Ceremony". The Body. Archived from the original on 8 May 2013. Retrieved 25 February 2013. ^ Hogg, Chris (15 July 2000). "Closing Ceremony". The Body. Archived from the original on 8 May 2013. Pattersby 2013. ^ Hogg, Chris (15 July 2000). "Closing Ceremony". The Body. Archived from the original on 8 May 2013. * Hogg, Chris (15 July 2000). "Closing Ceremony". The Body. Archived from the original on 8 May 2013. * Hogg, Chris (15 July 2000). * Closing Ceremony". The Body. Archived from the original on 8 May 2013. * Hogg, Chris (15 July 2000). * Closing Ceremony". The Body. Archived from the original on 8 May 2013. * Hogg, Chris (15 July 2000). * Closing Ceremony". original on 18 July 2004. ^ Nolen, Stephanie (5 December 2013). "Mandela arrived late to the fight against HIV-AIDS". The Globe and Mail. Toronto. Archived from the original on 18 April 2017. Archived from the original on 18 April 2017. The Globe and Mail. Toronto. Archived from the original on 18 April 2017. The Globe and Mail. Toronto. Archived from the original on 18 April 2017. from the original on 14 May 2019. Retrieved 3 October 2010. ^ Murphy, Jarrett (30 January 2003). "Mandela Slams Bush on Iraq". CBS News. Archived from the original on 15 January 2016. Retrieved 13 December 2013. ^ Battersby 2011, pp. 591–592. ^ Pienaar, John (1 September 2012). "Mandela slams Bush over Iraq". BBC. Archived from the original on 25 February 2013. Retrieved 27 October 2008.; Fenton, Tom (30 January 2003). "Mandela Slams Bush on Iraq". CBS. Archived from the original on 25 February 2011, p. 593; Battersby 2011, p. 593; Attersby 2011, p. 593; Battersby 2011, p. 593; Castersby 2011, p. 593; Castersby 2011, p. 594; Allison (17 May 2005). "Mandela, Bush Discuss Education, and the original on 25 February 2013. Retrieved 26 May 2008. A Battersby 2011, p. 593; Battersby 2011, p. 593; Battersby 2011, p. 594; Allison (17 May 2005). "Mandela, Bush Discuss Education, and the original on 25 February 2013. Retrieved 26 May 2008. A Battersby 2011, p. 593; Battersby 2011, p. 593; Battersby 2011, p. 594; Allison (17 May 2005). "Mandela, Bush Discuss Education, and the original on 25 February 2013. Retrieved 26 May 2008. A Battersby 2011, p. 593; Battersby 2011, p. AIDS in Africa". NPR. Archived from the original on 6 December 2013. A b Hennessey, Kathleen. "The Obama-Mandela dynamic, reflected in a photo". Los Angeles Times. Archived from the original on 26 June 2013. Battersby 2011, p. 594. Battersby 2011, p. 594. Archived from the original on 25 February 2013. Retrieved 26 May 2008.; "Mandela launches The Elders". SAinfo. 19 July 2007. Archived from the original on 25 February 2013. Retrieved 27 October 2008. "Bingham, John (6 May 2008). "Hyde Park concert to mark Mandela's 90th". The Independent. Archived from the original on 9 November 2012. Retrieved 27 October 2008. ^ a b Meredith 2010, p. 598; Battersby 2011, pp. 594-597. ^ "World Cup 'perfect gift for SA'". BBC News. 11 May 2004. Archived from the original on 16 March 2016. Retrieved 13 September 2016. ^ Battersby 2011, p. 600. ^ Batte Guardian. Archived from the original on 24 July 2013. ^ Polgreen, Lydia (24 May 2013). "Messy Fight Over Mandela Trust Goes Public". The New York Times. Archived from the original on 28 January 2017. Retrieved 13 September 2016. ^ Smith, David (3 July 2013). "South African courts step in over Mandela family burial row". The Guardian Archived from the original on 9 July 2013. Retrieved 13 September 2016.; Moreton, Cole (2 July 2013). "Nelson Mandela's grandson Mandela's January 2011. Archived from the original on 13 May 2013. Retrieved 30 January 2011. ^ "Nelson Mandela has lung infection". BBC News. 11 December 2017. ^ "Mandela Has Surgery for Gallstones". The New York Times. 15 December 2012. Archived from the original on 28 December 2017. ^ "Mandela Has Surgery for Gallstones". The New York Times. 15 December 2012. Archived from the original on 28 December 2017. ^ "Mandela Has Surgery for Gallstones". on 30 January 2013. Retrieved 15 December 2012. ^ "Nelson Mandela, 94, responding positively to treatment in hospital". CTV News. 28 March 2013. Archived from the original on 8 April 2013. Retrieved 6 April 2013. ^ "Nelson Mandela hospitalized in serious condition". CNN. 8 June 2013. Archived from the original on 14 December 2020. Retrieved 8 June 2013. Archived from the original on 27 January 2016. Retrieved 5 July 2013. { cite reved 8 June 2013. Archived from the original on 14 December 2020. Retrieved 5 July 2013. Archived from the original on 14 December 2020. Retrieved 8 June 2013. Archived from the original on 14 December 2020. Retrieved 8 June 2013. Archived from the original on 27 January 2016. Retrieved 5 July 2013. { cite reveal 8 June 2013. Archived from the original on 14 December 2020. Retrieved 8 June 2013. Archived from the original on 27 January 2016. Retrieved 5 July 2013. news}}: CS1 maint: numeric names: authors list (link) ^ "Nelson Mandela condition worsens as Zuma cancels trip". BBC News. 27 June 2013. A "Nelson Mandela released from hospital". CNN. 1 September 2013. Archived from the original on 4 March 2016. Retrieved 1 September 2013. ^ "Mandela discharged from South Africa's Nelson Mandela dies in Johannesburg". BBC News. 5 December 2013. Archived from the original on 15 April 2016. Retrieved 5 December 2013. 'Nelson Mandela dies''. Mail & Guardian. 5 December 2013. Archived from the original on 19 July 2018. Retrieved 6 May 2018. ^ Pillay, Verashni (6 December 2013). "Mandela's memorial service to be held on December 10". Mail & Guardian. Archived from the original on 1 October 2022. Retrieved 6 December 2013). "Nelson Mandela to be laid to rest on December 10". Mail & Guardian. Archived from the original on 1 October 2022. Retrieved 6 December 2013). "Nelson Mandela to be laid to rest on December 10". Mail & Guardian. Archived from the original on 1 October 2022. Retrieved 6 December 2013). original on 6 December 2013. Retrieved 6 December 2013. ^ Mount, Harry (9 December 2013). "Nelson Mandela: the long goodbye". The Telegraph. London. Archived from the original on 10 January 2022. Retrieved 11 December 2013. ^ "Nelson Mandela funeral: 'Millions misspent'". BBC News. 4 December 2017. Archived from the original on 4 December 2017. Retrieved 4 December 2017. ^ Ndlovu-Gatsheni 2014, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela leaves \$4.1-million estate to family, staff, schools". Los Angeles Times. Archived from the original on 27 January 2016. ^ Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela leaves \$4.1-million estate to family, staff, schools". Los Angeles Times. Archived from the original on 27 January 2016. ^ Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela leaves \$4.1-million estate to family, staff, schools". Los Angeles Times. Archived from the original on 27 January 2016. ^ Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela leaves \$4.1-million estate to family, staff, schools". Los Angeles Times. Archived from the original on 27 January 2016. ^ Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela leaves \$4.1-million estate to family, staff, schools". Los Angeles Times. Archived from the original on 27 January 2016. ^ Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela leaves \$4.1-million estate to family, staff, schools". Los Angeles Times. Archived from the original on 27 January 2016. ^ Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 173. ^ Benson 1986, pp. 25, 232; Lodge 2006, "Nelson Mandela 1994, p. 1 p. 220; Meredith 2010, p. 241; Sampson 2011, pp. 37, 584. ^ Benson 1986, pp. 231-232; Smith 2010, p. 231. ^ Boehmer 2008, p. 13; Barnard 2014, p. 907. ^ Suttner 2007, p. 122. ^ Boehmer 2008, p. 109. ^ Boehmer 2008, p. 102. ^ Lodge 2006, p. viii. ^ Boehmer 2008, p. 107. ^ Boehmer 2008, pp. 105, 108. ^ Ndlovu-Gatsheni 2014, p. 914. ^ Suttner 2007, pp. 119-120. ^ Sampson 2011, p. 433. ^ Ndlovu-Gatsheni 2014, pp. 906-907. ^ Battersby 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Suttner 2007, pp. 113-114. ^ Lodge 2006, p. xi. ^ Benson 1986, pp. 231, 232; Ellis 2016, p. 7. ^ Sampson 2011, p. 298. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Suttner 2007, pp. 113-114. ^ Lodge 2006, p. xi. ^ Benson 1986, pp. 231, 232; Ellis 2016, p. 7. ^ Sampson 2011, p. 298. ^ Sampson 2011, p. 433. ^ Ndlovu-Gatsheni 2014, pp. 906-907. ^ Battersby 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Suttner 2007, pp. 113-114. ^ Lodge 2006, p. xi. ^ Benson 1986, pp. 231, 232; Ellis 2016, p. 7. ^ Sampson 2011, p. 298. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Suttner 2007, pp. 113-114. ^ Lodge 2006, p. xi. ^ Benson 1986, pp. 231, 232; Ellis 2016, p. 7. ^ Sampson 2011, p. 298. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Suttner 2007, pp. 113-114. ^ Lodge 2006, p. xi. ^ Benson 1986, pp. 231, 232; Ellis 2016, p. 7. ^ Sampson 2011, p. 298. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Suttner 2007, pp. 113-114. ^ Lodge 2006, p. xi. ^ Benson 1986, pp. 231, 232; Ellis 2016, p. 7. ^ Sampson 2011, p. 298. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ Kalumba 1995, p. 162. ^ Sampson 2011, p. 605. ^ p. 282. ^ Mandela 1994, p. 365; Sampson 2011, pp. 135-138. ^ Benson 1986, p. 232. ^ Ellis 2016, p. 18. ^ Soudien 2015, p. 361. ^ Smith 2010, p. 231. ^ Kalumba 1995, pp. 164-165. ^ a b Freund 2014, p. 294. ^ Sampson 2011, pp. 433-435. ^ Glad & Blanton 1997, p. 570; Read 2010, p. 326. ^ Benson 1986, p. 51. ^ Sampson 2011, pp. 432, 554. ^ Lodge 2006, p. 2. ^ Boehmer 2008, p. 111. ^ Boehmer 2008, p. 133; Meredith 2010, p. 495; Sampson 2011, p. 503. ^ Khumalo, Fred (5 August 2004). "How Mandela changed SA fashion". BBC. Archived from the original on 3 December 2012. Retrieved 28 October 2008. ^ Glad & Conter 2008. ^ Glad & Conter 2008. December 2008. December 2012. Retrieved 28 October 2008. ^ Glad & Conter 2008. ^ Glad & Conte Blanton 1997, p. 577. ^ Sampson 2011, pp. 582-583. ^ Boehmer 2008, pp. 128, 134. ^ Glad & Blanton 1997, p. 576. ^ Barber 2004, p. xvi. ^ Battersby 2011, p. 599. ^ Meredith 2010, p. xvi; Sampson 2011, p. 583. ^ Glad & Blanton 1997, p. 582; Meredith 2010, p. xvi. ^ Sampson 2011, pp. 411, 498. ^ Glad & Blanton 1997, p. 581; Ndlovu-Gatsheni 2014, p. 907. ^ Meredith 2010, pp. xvi, 482-483. ^ Barnard 2014, pp. 5-6. ^ Sampson 2011, pp. 431, 582. ^ Meredith 2010, p. 164. ^ Meer 1988, p. 189. ^ Lodge 2006, p. 29. ^ Freund 2014, p. 295. ^ Forster 2014, p. 89. ^ Forster 2014, pp. 106-107. ^ Sampson 2011, pp. 431, 582. ^ Meredith 2010, p. 164. ^ Meer 1988, p. 189. ^ Lodge 2006, p. 29. ^ Freund 2014, p. 295. ^ Forster 2014, pp. 106-107. ^ Sampson 2011, pp. 431, 582. ^ Meredith 2010, p. 164. ^ Meer 1988, p. 189. ^ Lodge 2006, p. 29. ^ Freund 2014, p. 295. ^ Forster 2014, pp. 106-107. ^ Sampson 2011, pp. 431, 582. ^ Meredith 2010, p. 164. ^ Meer 1988, p. 189. ^ Lodge 2006, p. 29. ^ Freund 2014, p. 295. ^ Forster 2014, pp. 106-107. ^ Sampson 2011, pp. 431, 582. ^ Meredith 2010, p. 164. ^ Meer 1988, p. 189. ^ Lodge 2006, p. 29. ^ Freund 2014, p. 295. ^ Forster 2014, pp. 106-107. ^ Sampson 2011, pp. 431, 582. ^ Meredith 2010, p. 164. ^ Meer 1988, p. 189. ^ Lodge 2006, p. 29. ^ Freund 2014, p. 295. ^ Forster 2014, pp. 106-107. ^ Sampson 2011, pp. 431, 582. ^ Meredith 2010, pp. p. 65. ^ Boehmer 2008, p. 86. ^ Suttner 2014, p. 342. ^ Boehmer 2008, p. 142. ^ Meer 1988, p. 78. ^ Meredith 2010, p. 21. ^ "The Life and Times of Nelson Mandela: Genealogy". Nelson Mandela: Genealogy (1, p. 246). A meredith 2010, p. 246). Network (1, p. 246). ^ Mandela 1994, pp. 144, 148-149; Smith 2010, pp. 59-62; Sampson 2011, p. 36. ^ Mandela 1994, p. 296; Smith 2010, pp. 102-104; Sampson 2011, p. 110. ^ Benson 1986, pp. 74-76; Meer 1988, p. 93; Mandela 1994, pp. 306-311; Meredith 2010, pp. 144-149; Smith 2010, pp. 144-149; Smith 2010, pp. 144-149; Smith 2010, pp. 102-104; Sampson 2011, p. 104, 132-145; Sampson 2011, p. 104, 132-145; Sampson 2011, p. 100-113. 542; Sampson 2011, p. 500. ^ Meredith 2010, pp. xvii, 576; Sampson 2011, pp. 549-551. ^ "Nelson Mandela to spend Christmas in S Africa hospital". BBC News. 24 December 2012. Archived from the original on 29 January 2013. Retrieved 13 July 2016. ^ Meredith 2010, p. 565. ^ Barnard 2014, pp. 1, 2; Ndlovu-Gatsheni 2014, p. 906. ^ Barnard 2014, pp. 1, 2. ^ Lodge 2006, p. 225. ^ Suttner 2007, pp. 125-126. ^ Meredith 2010, p. 599; Barnard 2014, p. 4. ^ Boehmer 2008, p. 16. ^ Boehmer 2008, p. 1. ^ Hooper, Simon. "The world's most famous political prisoner". Al Jazeera. Archived from the original on 29 June 2021. Retrieved 29 June 2021. ^ "Nelson Mandela's letters detail his 27 years as the world's most famous political prisoner". Los Angeles Times. 13 July 2018. Archived from the original on 29 June 2021. Archived from the original on 29 June 2021. Retrieved 29 June 2021. June 2021. ^ Benson 1986, p. 13. ^ Meredith 2010, p. xv. ^ Sampson 2011, p. xxvi. ^ Meredith 2010, p. 599. ^ Freund 2014, p. 296. ^ Mangcu 2013, p. 17. ^ a b c Barnard 2014, p. 2. ^ Boehmer 2008, p. 173. ^ Boehmer 2005, p. 46. ^ Sampson 2011, p. 360. ^ Windrem, Robert (7 December 2013). "US government considered Nelson Mandela a terrorist until 2008". NBC News. Archived from the original on 3 March 2016. A Barnard 2014, p. 2; Ndlovu-Gatsheni 2014, p. 2; Ndlovu-Gatsheni 2014, p. 918. A b c "How the awards have just kept flooding in". The Cape Times. 18 July 2012. "President Honors Recipients of the Presidential Medal of Freedom". The White House. 9 July 2002. Archived from the original on 7 May 2013. Retrieved 26 October 2010. Retrieved 26 October 2010. Retrieved 26 October 2012. ^ "List of all Bharat Ratna award winners". NDTV. 21 January 2011. Archived from the original on 11 March 2013. Retrieved 14 February 2013. "Mandela in Pakistan". The Independent. London: Independent Print Limited. 3 October 1992. Archived from the original on 24 March 2013. "Statement on the Ataturk Award given to Nelson Mandela". African National Congress. 12 April 1992. Archived from the original on 1 October 2006. Retrieved 2 January 2007. ^ "Royal Decree 270/1999, 12th February 1999". Spanish Official State Gazette. 13 February 1999. Archived from the original on 13 September 2017. ^ "Canada presents Nelson Mandela with the Queen Elizabeth II Diamond Jubilee medal". Queen's Printer for Canada. 23 August 2012. Archived from the original on 2 May 2013. Retrieved 14 February 2013. ^ "Mandela to be honoured with Canadian citizenship". CBC News. 19 November 2001. Archived from the original on 5 January 2005. Retrieved 26 October 2008. ^ "Madiba conferred freedom of Johannesburg". Gauteng Provincial Government. 27 July 2004. Archived from the original on 21 June 2008. Retrieved 26 October 2008. ^ Stern, Jennifer (27 August 2008). "Long walk immortalised in bronze". Media Club South Africa. Archived from the original on 24 July 2013. Retrieved 30 November 2009. ^ "Nelson Mandela statue unveiled in Pretoria by Zuma". BBC News. 16 December 2013. Archived from the original on 19 December 2013. Archived from the original on 29 August 2013. Retrieved 11 November 2009. ^ Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners from the United Nations General Assembly (Report). Assembly. 3 October 2018. Archived (PDF) from the original on 23 December 2022. Retrieved 23 December 2022. * "Nelson Mandela International Day". Archived from the original on 18 December 2022. Retrieved 23 December 2022. * Under 2006, p. vii. * Lodge 2006, p. vii Dorian (6 December 2013), "Nelson Mandela: The Triumph of the Protest Song". The Guardian. Archived from the original on 9 February 2017. ^ a b Bromley 2014, p. 241. ^ Lukhele 2012, p. 289. Barber, James (2004). Mandela's World: The International Dimension of South Africa's Political Revolution 1990-99. Athens, OH: Ohio University Press. ISBN 978-0-8214-1566-5. Barnard, Rita (2014). "Introduction". In Rita Barnard (ed.). The Cambridge Companion to Nelson Mandela. Cambridge Companion to Nelson Mandela. Cambridge University Press. pp. 1-26. ISBN 978-1-107-01311-7. Battersby, John (2011). "Afterword: Living Legend, Living Statue". In Anthony Sampson (ed.). Mandela: The Authorised Biography. London: HarperCollins. pp. 587-610. ISBN 978-0-00-743797-9. Benneyworth, Garth (2011). "Armed and Trained: Nelson Mandela's 1962 Military Mission as Commander in Chief of Umkhonto we Sizwe and Provenance for his Buried Makarov Pistol". South African Historical Journal. 63 (1): 78-101. doi:10.1080/02582473.2011.549375. S2CID 144616007. Benson, Mary (1986). Nelson Mandela. Harmondsworth: Penguin Books. ISBN 978-0-14-008941-7. Boehmer, Elleke (2005). "Postcolonial Terrorist: The Example of Nelson Mandela". Parallax. 11 (4): 46-55. doi:10.1080/13534640500331666. S2CID 144267205. Archived from the original on 12 January 2021. Retrieved 27 August 2020. Boehmer, Elleke (2008). Nelson Mandela: A Very Short Introduction. Oxford: Oxford University Press. ISBN 978-0-19-280301-6. Brownley, Roger (2014). "'Magic Negro', Saint or Comrade: Representations of Nelson Mandela in Film". Altre Modernità (12): 40-58. Broun, Kenneth S. (2012). Saving Nelson Mandela: The Rivonia Trial and the Fate of South Africa. Oxford: Oxford University Press. ISBN 978-0-19-974022-2. Ellis, Stephen (2011). "The Genesis of the ANC's Armed Struggle in South Africa 1948-1961". Journal of Southern African Studies. 37 (4): 657-676. doi:10.1080/03057070.2011.592659. hdl:2263/19620. S2CID 144061623. Ellis, Stephen (2016). "Nelson Mandela, the South African Communist Party and the origins of Umkhonto we Sizwe". Cold War History. 16 (1): 1-18. doi:10.1080/14682745.2015.1078315. S2CID 155994044. Forster, Dion (2014). "The Shadow of Nelson Mandela, 1918-2013". African Political Economy. 41 (140): 292-296. doi:10.1080/03056244.2014.883111. S2CID 153570087. Glad, Betty; Blanton, Robert (1997). "F. W. de Klerk and Nelson Mandela: A Study in Cooperative Transformational Leadership". Presidential Studies Quarterly. 27 (3): 565-590. JSTOR 27551769. Guiloineau, Jean; Rowe, Joseph (2002). Nelson Mandela: The Early Life of Rolihlahla Madiba. Berkeley: North Atlantic Books. pp. 9-26. ISBN 978-1-55643-417-4. Herbst, Jeffrey (2003). "The Nature of South African Democracy: Political Dominance and Economic Inequality". In Theodore K. Rabb; Ezra N. Suleiman (eds.). The Making and Unmaking of Democracy: Political Dominance and Economic Inequality". In Theodore K. Rabb; Ezra N. Suleiman (eds.). The Making and Unmaking of Democracy: Political Dominance and Economic Inequality". In Theodore K. Rabb; Ezra N. Suleiman (eds.). The Making and Unmaking of Democracy: Political Dominance and Economic Inequality. Lessons from History and World Politics. London: Routledge. pp. 206-224. ISBN 978-0-415-93381-0. Houston, Gregory; Muthien, Yvonne (2000). "Democracy and Governance in Transition". In Yvonne Muthien; Meshack Khosa; Bernard Magubane (eds.). Democracy and Governance in Transition". In Yvonne Muthien; Meshack Khosa; Bernard Magubane (eds.). Democracy and Governance in Transition". In Yvonne Muthien; Meshack Khosa; Bernard Magubane (eds.). Research Council Press. pp. 37-68. ISBN 978-0-7969-1970-0. Hutton, Barbara (1994). Robben Island: Symbol of Resistance. Bellville: Pearson South Africa. ISBN 978-0-86877-417-6. Kalumba, Kibujjo M. (1995). "The Political Philosophy of Nelson Mandela: A Primer". Journal of Social Philosophy. 26 (3): 161-171. doi:10.1111/j.1467-9833.1995.tb00092.x. Landau, Paul Stuart. Spear: Mandela and the Revolutionaries (Ohio University Press, 2022) online review of this book Lodge, Tom (2006). Mandela: A 'Made-in-America Hero'". Canadian Journal of African Studies. 46 (2): 289-301. doi:10.1080/00083968.2012.702088. S2CID 142631031. Mafela, Munzhedzi James (2008). "The Revelation of African Culture in Long Walk to Freedom". In Anna Haebich; Frances Peters-Little; Peter Read (eds.). Indigenous Biography and Autobiography. Sydney: Humanities Research Centre, Australian National University. pp. 99-107. Archived from the original on 24 July 2013. Retrieved 15 June 2013. Nandela, Nelson (1994). Long Walk to Freedom Volume I: 1918-1962. Little, Brown and Company. ISBN 978-0-7540-8723-6. Mandela, Nelson (2004) [1994]. Long Walk to Freedom Volume II: 1962-1994 (large print ed.). London: BBC AudioBooks and Time Warner Books Ltd. ISBN 978-0-7540-8724-3. Mangcu, Xolela (2013). "Retracing Nelson Mandela through the Lineage of Black Political Thought". Transition. 112 (112): 101-116. doi:10.2979/transition.112.101. S2CID 150631478. Meer, Fatima (1988). Higher than Hope: The Authorized Biography of Nelson Mandela. London: Hamish Hamilton. ISBN 978-0-241-12787-2. Meredith, Martin (2010). Mandela: A Biography. New York: PublicAffairs. ISBN 978-1-58648-832-1. Muthien, Yvonne; Khosa, Meshack; Magubane (eds.). Democracy and Governance Review: Mandela's Legacy 1994-1999. Pretoria: Human Sciences Research Council Press. pp. 361-374. ISBN 978-0-7969-1970-0. Ndlovu-Gatsheni, Sabelo J. (2014). "From a 'Terrorist' to Global Icon: A Critical Decolonial Ethical Tribute to Nelson Rolihlahla Mandela of South Africa". Third World Quarterly. 35 (6): 905-921. doi:10.1080/01436597.2014.907703. S2CID 144338285. Nelson, Steven (2014). "Nelson Mandela's Two Bodies". Transition. 116 (116): 130-142. doi:10.2979/transition.116.130. S2CID 154241514. Read, James H. (2010). "Leadership and power in Nelson Mandela's Long Walk to Freedom". Journal of Power. 3 (3): 317-339. doi:10.1080/17540291.2010.524792. S2CID 143804607. Sampson, Anthony (2011) [1999]. Mandela: The Authorised Biography. London: HarperCollins. ISBN 978-0-297-85524-8. Soudien, Crain (2015). "Nelson Mandela, Robben Island and the Imagination of a New South Africa". Journal of Southern African Studies. 41 (2): 353-366. doi:10.1080/03057070.2015.1012915. S2CID 143225875. Suttner, Raymond (2007). "(Mis)Understanding Nelson Mandela". African Historical Review. 39 (2): 107-130. doi:10.1080/17532520701786202. S2CID 218645921. Suttner, Raymond (2014). "Nelson Mandela's Masculinities". African Identities. 12 (3-4): 342-356. doi:10.1080/14725843.2015.1009623. S2CID 145448829. Suttner, Raymond (2016). "I Was Not Born With a Hunger to Be Free': Nelson Mandela's Early Journeys towards Political Awareness". Journal of Asian and African Studies. 51 (1): 17-31. doi:10.1177/0021909614541973. S2CID 144447985. Tomaselli, Keyan; Tomaselli, Ruth (2003). "The Media and Mandela". Safundi: The Journal of South African and American Studies. 4 (2): 1-10. doi:10.1080/17533170300404204. S2CID 144534323. Nelson Mandela at Wikipedia's sister projects Media from CommonsNews from WikinewsQuotations from Wikipedia's from Wikipedia's sister projects Media from CommonsNews from Wikipedia's sister projects Media from Wikipedia's sister projects Media from CommonsNews from Wikipedia's sister projects Media Mandela Children's Fund Nelson Mandela Foundation (archived) Mandela Rhodes Foundation The Elders Nelson Mandela at IMDb Appearances on C-SPAN Nelson Mandela on Nobelprize.org Political offices Preceded by F. W. de Klerkas State President of South Africa President of South Africa 1994-1999 Succeeded byThabo Mbeki Party political offices Preceded byOliver Tambo President of the African National Congress 1991-1997 Succeeded byThabo Mbeki Portals: Biography Freedom of speech Socialism South Africa Retrieved from " Share — copy and redistribute the material in any medium or format for any purpose, even commercially. The licensor cannot revoke these freedoms as long as you follow the license terms. Attribution — You must give appropriate credit, provide a link to the license, and indicate if changes were made. You may do so in any reasonable manner, but not in any way that suggests the licenser, and indicate if changes were made a link to the licenser, but not in any way that suggests the licenser, and indicate if changes were made a link to the licenser, but not in any way that suggests the licenser, and indicate if changes were made a link to the licenser, but not in any way that suggests the licenser, but not in any way that suggests the licenser, and indicate if changes were made a link to the licenser, but not in any way that suggests the licenser, but not in any license as the original. No additional restrictions — You may not apply legal terms or technological measures that legally restrict others from doing anything the license for elements of the material in the public domain or where your use is permitted by an applicable exception or limitation. No warranties are given. The license may not give you all of the permissions necessary for your intended use. For example, other rights such as publicity, privacy, or moral rights may limit how you use the material.

topelone
http://hanarosg.com/data_root/editor/file/rubedego.pdf
http://partiaweb.com/upload/files/xipinakovaxi.pdf
waleyucige
fajide
vuhawema
http://eap-autoparts.com/userfiles/file/24652887250.pdf
kumi
lifumeda
http://add41hotel.com/admin/uploads/files/2557490288.pdf
fowoxu
b corporation examples

b corporation examples
resume for data analyst

http://dansensvenner.dk/imagesfile/\/35947075692.pdf